

MARGHERITA MARCHIONE



# PAPA PIO XII HA AIUTATO GLI EBREI?

Prefazione di  
S. Ecc. Mons. Raymond Leo Burke



*Bibliotheca edizioni*





I LIBRI DI BIBLIOTHECA EDIZIONI  
poesia - narrativa - saggistica - varia



MARGHERITA MARCHIONE

PAPA PIO XII  
HA AIUTATO GLI EBREI?



*Bibliotheca edizioni*

Patrocinio: SLSI (Sindacato Liberi Scrittori Italiani)



© 2007 Bibliotheca edizioni Roma  
Corso Vittorio Emanuele 217 - 00186 Roma, Italia  
Tel. 06/68301367  
e\_mail: [bibliothecascrittori@libero.it](mailto:bibliothecascrittori@libero.it)

Finito di stampare: *giugno 2007*

Stampa: *Arti Grafiche La Moderna - Roma*

Proprietà letteraria riservata. Printed in Italy. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.

Questo libretto è affettuosamente  
dedicato a Sua Santità Papa Benedetto XVI.





## PREFAZIONE

*Tra le benedizioni ricevute durante i tredici anni che fui a Roma, come studente e come ufficiale della Curia Romana, la più grande fu che ebbi occasione di conoscere direttamente quello che il Servo di Dio, Papa Pio XII, fece per il popolo ebreo durante la persecuzione di Adolfo Hitler e il nazionalsocialismo della Germania. Il vero racconto dell'angoscia di Pio XII in questo periodo e le sue azioni per salvare coloro che furono destinati allo sterminio nei campi di concentramento si poteva sentire e testimoniare nella Città Eterna.*

*Come seminarista negli anni 1960, ebbi l'opportunità di ascoltare il Rabbino Joseph Lichten che spiegava le difficoltà che Pio XII incontrava mentre curava gli ebrei fratelli e sorelle, e la prudenza del Papa come pure le sue azioni per salvare la vita di tanti ebrei. Il Rabbino Lichten, uomo molto religioso e uno studioso eminente conosceva molto bene la situazione del Papa e la sua risposta alle difficoltà del popolo ebreo; non esitò di offrire la lode dovuta al Papa per la cura straordinaria che ebbe per questo popolo.*

*Durante i miei anni di studio alla Pontificia Università Gregoriana, sia come seminarista che come sacerdote, ho sentito dire direttamente dai Padri Gesuiti come i loro confratelli all'università salvarono un buon numero di*

*ebrei, anche il rabbino capo di Roma, durante l'occupazione nazista. Raccontarono come la Gestapo arrivava per ispezionare gli edifici in cerca di ebrei nascosti, e come il portinaio ritardava a farli entrare per dare ai Padri Gesuiti ed ai loro confratelli il tempo di nascondere i loro ospiti speciali.*

*Ricordo pure di aver visto una targa di marmo nell'Istituto Patristico Agostiniano. Gli ebrei vollero ricordare i Frati Agostiniani che li avevano ospitati quando furono in pericolo di essere uccisi o deportati ai campi di morte. Tutti parlavano di altre case di religiosi e istituti della Santa Sede che avevano fatto tutto il possibile per salvare questi nostri fratelli e sorelle dal genocidio di Hitler.*

*In tutti i rapporti che ebbi e in tutta l'evidenza immediata, che ebbi sulla cura del popolo ebreo negli Istituti della Chiesa, non c'è mai stato difficoltà a capire che l'attività a favore degli ebrei fu fatta non solo con la benedizione di Pio XII, ma proprio dietro la sua urgente ed esplicita direzione. Recentemente ho appreso quale alta missione svolsero le monache di clausura Agostiniane nella Basilica dei Santi Quattro Coronati a Roma, nel periodo dell'occupazione tedesca. Ricorda esplicitamente l'ordine del papa Pio XII che i monasteri e i conventi, anche di clausura, dovevano ricevere il popolo ebreo come ospiti e nasconderli dai loro persecutori.*

*Papa Pio XII, chiamato l'Angelico Pastore (Pastor Angelicus) dai fedeli che sperimentarono la sua compassione e cura eroica durante gli anni terribili della Seconda Guerra Mondiale, costantemente tenne il popolo ebraico nel suo cuore di pastore. Egli, personalmente e con la cooperazio-*

*ne di tanti fedeli, specialmente gli ordini religiosi, salvò tutti coloro che fu umanamente possibile. Nello stesso tempo, cercò di evitare qualsiasi azione che, mentre gli poteva guadagnare tanta fama, avrebbe solo accresciuto la furia dei nazisti che perseguitavano gli ebrei.*

*Quello che io ho saputo di questo periodo è una piccola parte della storia che si ripete continuamente e che ci racconta con onestà nella sua piena integrità Suor Margherita Marchione, membro delle Maestre Pie di santa Lucia Filippini. Suor Margherita ebbe il privilegio di un incontro con Pio XII, ed è rimasta con una forte impressione della sua santità. Ispirata da questo incontro ha dedicato i suoi doni di mente e di cuore al lavoro di presentare al mondo la verità di questo periodo nella vita del Papa e far conoscere il suo affetto e la sua cura del popolo ebreo.*

*Suor Margherita ha già scritto sei libri su Pio XII in inglese e in italiano. Recentemente, basato sulle sue ricerche negli Archivi Segreti Vaticani, ha pubblicato *Crociata di Carità: l'impegno di Pio XII per i prigionieri della Seconda Guerra Mondiale* (Sperling & Kupfer, 2006). Racconta la storia degli sforzi formidabili, ispirati e diretti dallo stesso Pio XII, per aiutare persone di ogni fede a trovare i loro cari dispersi durante la guerra.*

*Le ricerche e gli scritti di Suor Margherita sono importanti e rivelano la carità eroica che è un'ispirazione per noi tutti. Più importante ancora è il fatto che rifiutano le accuse diffamatorie contro il Papa nei riguardi della sua relazione con gli ebrei. Per qualsiasi motivo o ragione, un gruppo di scrittori, Cattolici e Ebrei, dicono che Papa Pio XII è stato anti-semita e, quindi, favoriva la posizione di*

*Hitler e il nazionalsocialismo. I loro scritti ricevono commenti favorevoli, e molti lettori credono senza esaminare i fatti. Grazie a Dio, quindi, per gli scritti di Suor Margherita, insieme a quelli di alcuni altri studiosi cattolici e ebrei, che ci presentano la verità.*

*Nel suo lavoro continua a scrivere la verità nei riguardi di Pio XII Suor Margherita va direttamente allo scopo e in modo sintetico risponde alla domanda, Ha Pio XII aiutato gli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale? Fa la domanda, in particolare, a proposito del testo che appare sotto l'immagine di Pio XII nel Memoriale all'Olocausto a Yad Vashem. In risposta alla domanda, con rispetto chiede che si correggano le inesattezze e che Yad Vashem dia il titolo a Pio XII di "Giusto tra le nazioni".*

*Riassumendo il frutto delle sue approfondite ricerche, Suor Margherita ci dà le prove nella sua risposta affermativa alla domanda che ha ispirato questo suo ultimo lavoro. La risposta riflette il suo grande rispetto per il popolo ebreo e il suo dolore profondo sulla persecuzione demoniaca che loro, insieme ad altri soffrirono ad opera di Adolfo Hitler e i suoi collaboratori. Nello stesso tempo, la sua risposta riflette la propria convinzione che la verità non solo onorerà le vittime del nazionalsocialismo, ma ci aiuterà a evitare di ripetere nel futuro tali crimini indescrivibili contro Dio e contro l'umanità.*

*Sono onorato di poter scrivere questa prefazione all'ultimo lavoro di Suor Margherita. Presentando questo libro, faccio voti che siano riconosciute le virtù eroiche di Pio XII; e che il grande Papa Romano sia onorato come "Giusto tra le nazioni".*

*Con l'avvicinarsi del cinquantesimo anniversario della morte di Pio XII, speriamo che il desiderio di Suor Margherita Marchione espresso nel suo volume su questo Papa sarà esaudito: "Il tempo è lo svolgersi della verità. Si legge nell'Ecclesiastico (3:1-8) che 'c'è un tempo assegnato per tutto, e un tempo per ogni affare'. Dopo cinquant'anni di travisamenti sulla condotta del Papa durante l'Olocausto, ora è tempo di riconoscere la verità storica e riconoscere che Papa Pio XII è stato una delle più grandi personalità dell'epoca; egli, nel silenzio e nella sofferenza, senza armi e senza eserciti, riuscì a salvare tante vite umane e ad alleviare tante pene." (Pio XII e gli Ebrei, Piemme, 2002, p. 214).*

*Suor Margherita ha scritto le sue memorie, *The Fighting Nun: My Story*, tradotto in italiano con il titolo, *La mia vita: Incontri con i papi e i letterati del '900* (Ancora, 2003). Infatti, questa Suora è schierata in campo per la verità e per l'amore, battagliera nel senso Scritturistico del termine. Ha combattuto "la buona battaglia" (1 Tim. 6:12) per la verità nei riguardi del Servo di Dio, Papa Pio XII. Noi tutti dobbiamo ringraziarla. Che Dio la ricompensi.*

S. Ecc. Mons. Raymond Leo Burke  
Arcivescovo di Saint Louis  
Festa della Cattedra di San Pietro Apostolo  
22 febbraio 2007



1.  
PRELIMINARI

HA AIUTATO GLI EBREI, PAPA PIO XII?

L'opera di salvezza pratica e di intervento caritatevole di Pio XII fu preziosa. Basterebbe citare l'onorevole Nitti (*Messaggero*, luglio 1947): "Nella terribile guerra che ha devastato l'Europa, il Vaticano ha tenuto un'ammirevole condotta, soprattutto per opera personale di un grande spirito, Papa Pio XII. Quando più imperversava la violenza razzista, egli ha pronunciato nobili e coraggiose parole. Ma ha fatto assai di più, accogliendo in Vaticano, o dando ordine di accogliere anche nelle chiese, nei monasteri e nei conventi (senza badare a clausure, a pericoli, a compromissioni), tutti i perseguitati, anche ebrei, comunisti, massoni. Con questo atteggiamento la Chiesa si è attirata la stima e la simpatia del mondo, e il papa ha compiuto opera ammirevole, dando prova di autentico spirito cristiano".

Nessuno può ignorare l'opera di Pio XII attraverso i suoi delegati apostolici dappertutto nel mondo nell'assistere ebrei, soldati dispersi, prigionieri di guerra. Né si possono dimenticare le parole di studiosi ebrei che hanno difeso e lodato Pio XII: Pinchas Lapide, Jenö Levai, Dr. Joseph Lichten, come pure gli storici Michael Tagliacozzo, Sir Martin Gilbert e il Rabbino David Dalin.

In un rapporto stilato con il dipartimento di stato (25 maggio 1938), A. W. Klieforth, console generale degli Sta-

ti Uniti a Berlino, dopo tre ore d'incontro per discutere la situazione della Germania, descrive le opinioni del Cardinal Pacelli: "Si oppose unilateralmente ad ogni compromesso con il nazionalsocialismo. Considera Hitler non solo come un mascalzone, ma anche come una persona fondamentalmente malvagia. Non crede Hitler capace di moderazione, nonostante le apparenze, e sostiene completamente i vescovi tedeschi nella loro resistenza al nazismo".

In un ultimo sforzo per evitare la Seconda Guerra Mondiale, ecco le parole di papa Pio XII del 24 agosto 1939: "Mi appello nuovamente ai governi e ai loro popoli; ai governi, affinché abbandonino le minacce e le accuse e cerchino di appianare le differenze con l'accordo; ai loro popoli, affinché siano calmi e sostengano gli sforzi dei loro governi per la pace. È con la forza della ragione e non con quella delle armi che la giustizia si fa strada. Gli imperi non fondati sulla giustizia non sono benedetti da Dio. Una politica immorale non è una politica di successo. Nulla è perduto con la pace. Tutto può andare perduto con la guerra. Ritornino gli uomini a trattare".

Il 23 dicembre 1940 Albert Einstein, lo scienziato ebreo fuggito dalla Germania in America, scrive sulla rivista *Time*: "Solo la Chiesa sbarrava chiaramente il passo alla campagna di Hitler per sopprimere la verità. Solo la Chiesa ha avuto il coraggio e la persistenza di rappresentare la verità intellettuale e la libertà morale. Sono costretto quindi a confessare che ciò che una volta detestavo ora io lodo senza riserve".

Secondo il *New York Times*, mesi prima Pio XII aveva invitato i Primi Ministri e i Ministri degli Affari Esteri di



cinque paesi europei (la Germania, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e la Polonia). Il piano di pace di Pio XII era basato su cinque punti: la difesa delle nazioni piccole; il diritto alla vita; disarmo; alcuni nuovi tipi di lega delle nazioni e una supplica per il rispetto dei principi morali di giustizia e amore.

Ma la pace non fu possibile. I tedeschi invasero la Polonia. E così cominciò la Seconda Guerra Mondiale. Pio XII vede chiaramente il disastro che ciò rappresenta per l'Europa, la Cristianità, le vite e le anime delle persone. Spinge affinché “nei territori occupati vengano rispettati le vite, le proprietà, l'onore e le convinzioni religiose degli abitanti”.

È inconcepibile la tragedia della “Shoah”. L'ha confermata Giovanni Paolo II il 23 marzo 2000 durante la sua visita a Yad Vashem; come fece Benedetto XVI il 28 maggio 2006 al campo di sterminio di Auschwitz. Pio XII merita di essere riconosciuto da Yad Vashem perché ha salvato migliaia di ebrei perseguitati dai nazisti. Ce lo dice lo storico ebreo Michael Tagliacozzo, membro del Beth Lohame Haghettaot (Centro studi sulla Shoah, museo che sorge in Galilea), che fu nascosto in Vaticano durante l'occupazione di Roma. Il 18 giugno 1997, mi inviò una copia del suo studio intitolato, *L'incubo della svastica*, accompagnato da una lettera nella quale affermava: “Nel mio studio sulle condizioni degli Ebrei di Roma durante l'occupazione tedesca, ho evidenziato la generosa e grande opera della Chiesa a favore delle vittime. Durante il mio lavoro di ricerca, condotto *sine ira et studio*, appresi quanto fosse stata grande la paterna sollecitudine di Papa Pacelli. Nessuna persona onesta può disconoscere i meriti che gli sono stati attribuiti”.

Durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, Ebrei e Cattolici esaltarono la figura di Pio XII per aver salvato tante vittime dal Nazismo. Nel 1958, quando il Pontefice morì, Golda Meir, Ministro degli Esteri e poi Primo Ministro dello Stato d'Israele, diffuse questo messaggio: "Partecipiamo al cordoglio dell'umanità ... quando un tremendo martirio si abbatté sul nostro popolo, la voce del Papa si levò in nome delle vittime. La nostra vita fu illuminata dal suono di quella voce, rivelatrice di grandi verità morali, facendole germogliare dai tumulti bellici quotidiani. Piangiamo la scomparsa di un grande servo della pace".

## 2. YAD VASHEM

### MERITA QUESTO ONORE PIO XII?

È discutibile affermare che la Santa Sede non diede direttive umanitarie in favore dei perseguitati: una tesi smentita da tantissime testimonianze. Intervistato dalla Radio Vaticana in merito alla polemica sulla didascalia a Yad Vashem riguardante Pio XII, l'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede Oded Ben Hur ha detto: “Bisogna rispettare i sentimenti del popolo ebraico. Decine di migliaia di sopravvissuti che vivono ancora, portano con sé una certa verità, che è tutt'altra di quella che dice il Vaticano”. La storia ricorda il contrario e le testimonianze a favore dell'opera della Chiesa sono innumerevoli.

È stata la decisione del nunzio apostolico Monsignor Antonio Franco di non partecipare alle annuali celebrazioni della Giornata della Memoria al museo dello Yad Vashem di Gerusalemme che ha aperto la polemica. Alla fine, Monsignor Franco partecipa dopo che il ministero degli Esteri israeliano dichiara che il governo non intendeva elevare il tono della polemica né pregiudicare in alcun modo il cammino del dialogo intrapreso.

La causa della polemica è l'esposizione di una foto e di una didascalia che collocano Pio XII tra i capi di Stato razzisti. “È la prima volta – fa notare un ecclesiastico che vive da lungo tempo in Terrasanta – che il Vaticano prende

una posizione pubblica di questo tipo. La didascalia incriminata, nel descrivere Pacelli come una figura “controversa”, contesta al Pontefice il concordato con la Germania del 1933, la mancata pubblicazione dell’enciclica antirazzista fatta preparare dal suo predecessore Pio XI, la mancanza di interventi verbali o scritti contro la deportazione degli ebrei, la mancanza di interventi per bloccare la razzia del ghetto di Roma e un “silenzio” che non diede “linee guida” al clero in Europa.

Ognuno di questi punti è formulato in modo discutibile: l’enciclica antirazzista era ancora la bozza, e conteneva passi certamente anti giudaici e dunque Pio XII fece benissimo a non pubblicarla. Invece scrisse la sua enciclica, mise in evidenza il nucleo fondamentale “dell’unità del genere umano” e dunque la condanna del razzismo. Mentre nel radiomessaggio del 24 dicembre 1942, Pacelli parlò delle “centinaia di migliaia di persone le quali, senza veruna colpa propria, talora solo per ragione di nazionalità o di stirpe, sono destinate alla morte o a un progressivo deperimento”.

È attestato dai documenti che non appena fu informato della razzia nel ghetto di Roma, Pio XII mise in atto vari tentativi di fermarla. Fu proprio raggiungendo il generale Rainer Stahel attraverso padre Pancrazio Pfeiffer, che portò Himmler a dare l’ordine di sospendere i rastrellamenti il giorno in cui erano iniziati: 16 ottobre 1943.

Lo storico Matteo Luigi Napolitano, docente all’università del Molise, dice che questi documenti “smentiscono ampiamente la pretesa di considerare la presunta freddezza di Papa Pacelli di fronte alla Shoah una verità storica accertata. Non è affatto vero che la storiografia moder-

na concordi con la didascalia posta sotto l'immagine del Pontefice nel museo. Non meriterebbero anche queste testimonianze di essere esposte allo Yad Vashem o almeno di essere prese in considerazione nel formulare il giudizio su Pio XII?"

Quando chiesi al dott. Mordecai Paldiel, direttore del dipartimento per "I Giusti tra le Nazioni" quali erano le norme di Yad Vashem, mi rispose il 20 giugno 2006: "The basic and underlying criteria is risk to one's life and personal safety when affording aid to Jews...". Ha aggiunto che "si interessava di avere le direttive di Pio XII nei riguardi degli ebrei". Forse questo estratto d'un libro ci aiuterà a capire il lavoro di Pio XII.

Nel 1984, a Vienna, due ebrei entrambi sopravvissuti alla Shoah – lo psichiatra e neurologo Victor E. Frankl (fondatore della logoterapia e dell'analisi esistenziale) e lo scrittore Pinchas Lapide (teologo dell'ebraismo e studioso delle religioni) – avviarono un dialogo sul senso della vita e sull'esperienza religiosa, tentando di aprirsi reciprocamente fino in fondo alla prospettiva dell'altro. A pagina 86, del volume *Ricerca di Dio e domanda di senso* (Claudiana, 2006), Lapide riferisce il suo discorso con Montini, l'arcivescovo di Milano, quando parlarono dell'aiuto di Pio XII agli ebrei: "Grazie a Dio ci sono e ci furono sempre moltissimi 'buoni' cristiani: e questo papa era semplicemente uno di loro." Frankl lo interrompe: "Mi commuove, e sa perché? Perché mio fratello, prima che lo portassero ad Auschwitz, dove morì insieme a sua moglie, rimase nascosto per anni in Italia; e lì fu catturato dalle SS. Fino a quel momento aveva vissuto in un paesino a spese del papa del tem-

po [Pio XII]. Egli si era preso cura di loro, e questo, come ho appena appreso, deve essere avvenuto passando prima attraverso l'intervento del futuro Paolo VI. So addirittura che mio fratello fu incaricato di stilare e sottoscrivere un grande atto di omaggio per l'allora papa Pio XII, allo scopo di ringraziarlo per averli protetti. Tutto questo, come vengo a sapere da Lei oggi, deve essere stato grazie all'intervento del futuro Paolo VI.”

### 3.

## TESTIMONIANZE

### VI SONO TESTIMONIANZE EBRAICHE?

Tra i molti volontari a Roma durante l'occupazione dei nazisti nel 1943 meritano un posto distinto le mie consorelle, Maestre Pie Filippini, fondate a Montefiascone nel 1692 dal cardinale Marcantonio Barbarigo e Santa Lucia Filippini. Furono tra i primi che hanno accolto gli ebrei. Ricordo la mia commozione quando all'inizio delle mie ricerche ho letto nel libro di Iginò Giordani, *La Chiesa e la Guerra* (1944), ora introvabile, quello che il Vaticano aveva fatto per salvare gli ebrei. Mentre leggevo l'intervista, rivedevo la Madre Teresa Saccucci che avevo conosciuto negli anni 1935-1938 da giovane suora negli Stati Uniti. Immaginavo che aiutasse con la stessa sollecitudine e amorevolezza gli ebrei nascosti nei nostri conventi durante la seconda guerra mondiale. Solo a Roma ce n'erano 114, secondo lo storico Renzo De Felice. Tale fu la loro gratitudine che alla fine della guerra gli ebrei romani hanno ringraziato simbolicamente le suore che li avevano salvati con una grande statua della Madonna, che si trova ancora al quarto piano di Via Arco dei Ginnasi. Qui e in altre tre conventi molte donne e bambini avevano vissuto con le suore per quasi due anni. Alcune di queste suore mi hanno raccontato episodi significativi della guerra. Venni a conoscenza della loro eroica sollecitudine cristiana, a rischio d'ogni pericolo.

Durante un mio viaggio a Roma nel mese di novembre 2006, mi sono incontrata con venticinque ebrei, parenti del gruppo di sessanta che erano stati ospitati a Via Arco dei Gin-nasi. Molti parenti sono morti, ma alcuni di loro si ricordava-no che da bambini erano stati ospitati in quell’edificio e ora volevano esprimere la loro gratitudine con una targa. Ecco al-cuni fatti estratti dai documenti firmati anche dal notaio:

– La famiglia della Sig.ra Perugia Eleonora, nata a Ro-ma il 07.04.1939, qui residente a via G. Pession, 18, duran-te le leggi razziali era composta dai genitori e 7 figli (5 femmine e 2 maschi) tutti di religione ebraica. Durante l’occupazione tedesca il fratello Eugenio fu preso dai tede-schi e subito rilasciato; la famiglia per paura delle deporta-zioni cominciò a dividersi. La richiedente e la sorella Ele-na, nata il 12.11.1941, furono affidate presso il Convento delle Suore Pie Filippini, in via delle Botteghe Oscure do-ve restarono ospiti fino al termine della guerra”.

– Davide Di Castro, nato a Roma il 23.11.1938, qui re-sidente in via Orti di Trastevere, 86, nell’ottobre del 1943 si trovava tra le braccia della madre, quando un militare delle S.S. aggredì la madre picchiandola e lui fu colpito al-le costole con il calcio del fucile; fu portato subito in ospe-dale allora chiamato “Ospedaletto” ora “Nuova Regina Margherita” e qui il piccolo fu ricoverato per diverso tem-po, ma poi fu dimesso, non ancora guarito, poiché il perso-nale medico, aveva paura di ripercussioni essendo il picco-lo di religione ebraica. Grazie all’ospitalità dei conventi, ove fu curato e assistito fino al termine della guerra.

– Graziano Di Capua, nato a Roma il 13.01.1939 qui re-sidente in via Pagoda Bianca, 4, nacque durante le leggi raz-



ziali in Italia e alla sola età di nove mesi si ammalò di poliomielite e non poté essere curato, poiché, essendo di religione ebraica, nessun ospedale lo ricoverò e i genitori lo curarono a casa. Quando iniziarono le deportazioni il piccolo fu accolto e curato presso il convento delle Maestre Pie Filip-pini, in Largo dei Ginnasi. Qui restò fino al termine della guerra e vane sono state successivamente le cure prestate negli ospedali; difatti il sig. Graziano da allora è affetto da poliomielite”.

– Vittorio Polacco, nato a Roma il 26.01.1941, ed ivi residente in Via Tuscolana, 713, la mattina del 16.10.1943, era in casa con i nonni paterni in Roma, Lungotevere Ripa n. 6, quando improvvisamente arrivarono i tedeschi, che fecero irruzione nell’appartamento arrestando i nonni, gli zii e lui stesso. Furono tutti caricati sul camion. Passò di lì la signora Assunta Fratini, che riconobbe il piccolo Vittorio figlio dei suoi vicini di casa. Fece un cenno ad un prigioniero sul camion e quando il tedesco di sentinella si voltò il piccolo Vittorio fu lanciato come una palla già dal camion. La signora con il piccolo fra le braccia lo portò nella sua abitazione in via della Luce n. 13. Ma quando vide sotto il portone altre camionette con i tedeschi tornò indietro sapendo che sarebbe stato un rischio tenere un bambino ebreo e lo portò da una suora di sua conoscenza, suor Lucia Mangone, del convento delle suore Filippini in Largo de’ Ginnasi. Il piccolo rimase in convento oltre il termine della guerra poiché i suoi genitori erano convinti che anche lui fosse stato deportato. Soltanto quando la signora Fratini, incontra la madre, che chiede notizie del piccolo, la famiglia venne a conoscenza dell’accaduto”.

– La famiglia della sig.ra Elisabetta Moresco, nata a Roma il 18.08.1939, residente a Via Bagno a Ripoli, 36, era composta dai genitori e tre figli. A causa delle leggi razziali emanate in Italia nel 1938, al padre Angelo fu revocata la licenza di venditore ambulante di merceria. Così i genitori della piccola Elisabetta furono costretti a scappare a Norcia e decisero di affidare la figlia al Convento delle Maestre Pie Filippini, in Largo dei Ginnasi, mentre gli altri figli furono affidati a famiglie di religione cattolica. La piccola Elisabetta rimase lontana dalla famiglia fino alla fine della guerra subendo così gravi danni morali e psicologici. Anche dopo la guerra Elisabetta continuò a frequentare l'Istituto, poiché, avendoci passato diverso tempo rimase molto affezionata a Suor Margherita.

– La sig.ra Serafina Zarfati, nata a Roma il 30.04.1934, residente in Via Francesco Arese, 15, in età scolare nel 1940 non poté frequentare la scuola pubblica perché vietata ai bambini di religione ebraica. ...Così studiò privatamente presso l'Istituto Maestre Pie Filippini, sito in Roma, Largo dei Ginnasi, 20, seguita amorevolmente da suor Margherita Mita. La piccola Serafina soffriva di gravi problemi di salute dovuti alle doloresi vicende subite e alla precarietà del momento i genitori decisero di farle sospendere lo studio per curarla... Spesso però tornava al convento delle Maestre Pie Filippini dove suor Margherita le insegnò a leggere e scrivere.

– La madre della sig.ra Elisabetta Di Tivoli, nata a Roma il 27.02.1943, residente in Via Laura Mantegazza, 19, fu Anticoli Celeste dava alla luce prematuramente una bambina che presentava gravi disturbi fisici. Ad appena

due mesi Elisabetta, nell'infuriare delle persecuzioni razziali, veniva affidata alle suore Lucia Mangone e Margherita Mita dell'Istituto Maestre Pie Filiippini, in Largo S. Lucia Filippini 1, (Via Arco dei Ginnasi) dove erano ospitati molti bambini di religione ebraica. La madre superiora confidò alla sign.ra Celeste che non avrebbe potuto tenere entrambe (madre e figlia) e così a malincuore abbandonò la figlia nelle braccia di suor Margherita, anche perché la piccola aveva bisogno di continue cure ed assistenza, essendo malata, debilitata e sottopeso. I genitori scapparono nelle campagne romane vivendo di stenti e povertà. Al termine della guerra la famiglia Di Tivoli tornò a prendere la piccola Elisabetta, che avendo ormai più di un anno, non riconobbe la madre e volle ritornare tra le braccia di suor Margherita. La bambina soffrì di questo crudele distacco e la madre fu costretta a portarla ripetutamente in tale Istituto e spesso fermarsi a dormire insieme alla suora. La famiglia Di Tivoli partecipò insieme ad altri correligionari alla colletta per regalare al Convento la statua della Madonna di Fatima.

– Mario Mieli, nato a Roma il 20.04.1941, viveva nella casa dei nonni materni in Via Portico d'Ottavia, 10. Durante la retata del 16 ottobre, tutta la famiglia fatta eccezione del nonno materno, fu arrestata. Il sig. Mario si salvò grazie all'intervento di una signora di religione cattolica che qualificatasi per madre, lo sottrasse alla deportazione e lo affidò in un primo momento al Convento delle Maestre Pie Filippini in Largo dei Ginnasi e successivamente ad una zia materna, sig.na Enrica Di Segni, che lo adottò. Tutta la famiglia deportata non fece più ritorno.

– Signora Ornella Della Torre è nata a Roma il 31.10.1941; ora risiede in Via Virginia Agnelli, 100. A causa delle persecuzioni razziali emanate in Italia nel 1938, che vietavano qualsiasi diritto alle persone di religione ebraica, la madre Letizia Zarfati, in stato di gravidanza ormai giunta al termine, recatasi in ospedale le fu negato il ricovero, solo perché era di religione ebraica. Fortunatamente si rivolse all'Istituto delle Maestre Pie Filippini in Arco dei Ginnasi, dove mise alla luce la piccola Ornella. La bambina si ammalò di pertosse, e per agevolarne la guarigione le stesse suore la trasferirono nella Casa dell'Istituto in via delle Fornaci, sotto il Gianicolo dove poteva respirare aria pura; in seguito sempre per problemi di salute fu accolta nella casa di via Sangemini (Monte Mario) dove rimase fino al termine della guerra.

– Silvana Di Veroli nata a Roma il 14.09.1942, risiede in Via Monte Delle Capre, 10. Suo padre perse il lavoro poiché di religione ebraica. Per assicurare ai figli cure necessarie, i genitori li affidarono in conventi diversi. Silvana e la sua gemella Enrica furono affidate alle Maestre Pie Filippini in via Sangemini (Monte Mario), dove rimasero fino al termine della guerra.

Io ho intervistato alcune Maestre Pie Filippini che hanno curato questi ebrei. Una di loro, Suor Lucia Mangone mi ha testimoniato che vide gli ebrei spinti sopra gli autocarri per le deportazioni, mentre le mogli e i bambini piangevano. Queste donne, dopo aver raccolto alcune cose, abbandonarono le loro case nel ghetto e bussarono alla porta del convento di Via Arco dei Ginnasi dove ebbero asilo e conforto dalle suore.

Suor Maria Pucci, dal 1940 al 1953, risiedeva in Via Caboto, 16, nel Quartiere Ostiense ed è stata quindi testimone oculare dei tanti disastri verificatisi in quella zona a causa della Seconda Guerra Mondiale. Ecco il suo attestato davanti al notaio il 28 giugno 2006: “Il vasto stabile occupato dalle Maestre Pie Filippini per svolgere la loro attività scolastica era di proprietà della Santa Sede dalla quale dipendeva in tutto e per tutto. Non avrebbero mai potuto servirsi dei vari ambienti per altri scopi se non quelli dell’insegnamento ai numerosi ragazzi del Quartiere e per l’apostolato parrocchiale... Quando le cose si misero male per la Comunità Ebraica del ghetto di Roma, gli istituti religiosi maschili e femminili ebbero l’ordine dal Vaticano, e quindi s’intende dal Papa Pio XII, di aprire le porte dei loro Istituti per nascondervi più ebrei possibili. Anche la nostra casa di via Caboto spalancò le sue porte ed entrarono una trentina di ebrei che trovarono rifugio in ambienti poco praticati dalle Suore. Si adattarono a tutto pur di aver salva la vita.

“Per noi erano come di famiglia, quando era possibile incontrarli si incoraggiavano e si persuadevano a sopportare gli inevitabili disagi del loro nascondiglio, perché alla fine il buon Dio li avrebbe aiutati.

“Purtroppo due di loro, Attilio Di Veroli settantenne con il figlio sedicenne, il giorno precedente il massacro delle Fosse Ardeatine, vollero uscire per controllare il loro negozio rimasto chiuso da tempo. Malgrado le insistenze mie e dell’allora Superiora della casa, Suor Augusta Basili, uscirono ugualmente. Il giorno dopo erano tra le vittime della ferocia tedesca.”

In gratitudine alle Maestre Pie di Via Caboto, la Comunità Ebraica di Roma ha presentato una bellissima pergamena: “Chiunque salva una vita...è come se avesse salvato il mondo intiero (Sanhedrin, IV, 5) ricordando quanti a rischio della propria vita si prodigarono per salvare gli ebrei dall’atrocità nazifascista”.

Dopo la persecuzione nazista degli ebrei nel 1934, il Cardinal Pacelli volle pubblicare tre articoli nell’*Osservatore Romano*, dicendo chiaro e tondo che il nazionalsocialismo meritava il nome di terrorismo nazionale. “Come tutti i movimenti che fanno ricorso al terrorismo, questo gruppo più che da un partito, spunta da una banda”, scrive il francese Charles Pichon, corrispondente di guerra. Nel suo libro, *Il Vaticano e il suo ruolo negli affari mondiali*, Pichon dà testimonianza che i discorsi fatti da Pio XII in difesa delle vittime del terrorismo nazista francese confermano chiaramente che i nazisti furono ostili ai cattolici e agli ebrei.

Pio XII preferì di non essere capito dall’opinione pubblica per proteggere al massimo delle sue possibilità i perseguitati dai nazisti a cominciare dagli ebrei. “Migliaia di ebrei romani sarebbero stati catturati dalle truppe naziste il 16 ottobre 1943, se non fosse stato per la politica prudente del Vaticano”, così mi scrisse Carlo Sestieri, un ebreo ben noto che fu ospitato in uno dei palazzi vaticani, mentre sua moglie ebbe ospitalità e protezione in un convento vicino. “Forse solamente gli ebrei che furono perseguitati capiscono perché il Santo Padre, Pio XII, non poteva denunciare pubblicamente il governo nazifascista... La politica del Vaticano è stata prudente, ma senza dubbio questo ha evitato

sciagure peggiori” (Gennaio 1995). Ha aiutato gli Ebrei, Papa Pio XII? Sì, direttamente e indirettamente. Non si può parlare del “silenzio”. Bisogna parlare della sua “prudenza”.

Son passati cinquant’anni da quando Angelo Giuseppe Roncalli, nunzio apostolico in Istanbul scrisse nel suo Diario (dopo un’udienza con Pio XII il 10 ottobre 1941), che il Papa è stato “prudente”. Nel 1958, tre mesi dopo la morte di Pio XII, Papa Giovanni XXIII disse nel suo primo messaggio natalizio che il suo predecessore era degno di essere canonizzato. Infatti, già circolava una preghiera con l’*Imprimatur* del vescovo Pietro Canisius, Vicario Generale del Vaticano, che lo chiamava: “un difensore intrepido della fede, un assertore coraggioso della giustizia e della pace, un glorificatore devoto della vostra Santissima Madre, e un modello luminoso di carità e di tutte le virtù...”.





#### 4.

### QUATTROCENTO VISTI D'INGRESSO

#### È STATO PIO XII AD OTTENERLI?

Un passaggio meraviglioso si presenta indagando il modo usato da Pio XII per salvare gli ebrei: falsi certificati di battesimo, interventi di ogni genere, permessi di soggiorno, finanziamenti, ecc.. Basta leggere la lettera che mi scrisse Monsignor Giovanni Ferrofino il 19 marzo 2001 da Maussane-les-Alpilles, in Francia. Lui, un vero protagonista degli avvenimenti testimoniati, ci parla di quattrocento permessi di soggiorno per gli ebrei. È una vera prova relativa ai rappresentanti papali che obbedirono agli ordini di Pio XII.

Monsignor Giovanni Ferrofino offre un esempio splendido e luminoso del modo in cui il Papa operò per aiutare gli ebrei perseguitati. Mi raccontò che Pio XII, il 23 maggio 1942, aveva nominato fra i suoi rappresentanti come Nunzio della Repubblica Dominicana, l'arcivescovo titolare di Lepanto, Sua Eccellenza Maurilio Silvani (1882-1946).

“Questa è la mia personale testimonianza”, scrive Ferrofino. “Durante la guerra, mi trovai a Port-au-Prince come segretario di Silvani, che aveva collaborato con Pacelli in Baviera quando era Segretario di Stato, e durante le negoziazioni per il concordato con la Germania. Nel 1942 giunsero da parte di Pio XII, ordini al Nunzio Silvani, affinché chiedesse al Generale Rafael Leonida Trujillo, dittatore

della Repubblica Dominicana, di garantire 400 visti ad altrettanti ebrei. Successivamente si venne a sapere che questi profughi non erano stati ammessi negli Stati Uniti”.

Il Nunzio Silvani consultò immediatamente l'ambasciatore dominicano a Port-au-Prince. Questi rispose: “Trujillo non dirà mai ‘No’ al Papa. Ma si sa bene che l'unico modo per chiedere un favore del genere è di farlo di persona”.

La capitale Santo Domingo comportava un viaggio di circa 80 chilometri attraverso il territorio montuoso di Haiti, e poi altri 350 chilometri di strade accidentate sotto un sole cocente. Il Nunzio non stava bene, ma partì subito.

Ferrofino scrive: “Mi ricordo di quel viaggio come se fosse ieri. Fu traumatico. Sarebbe stato comunque difficile in qualsiasi momento, ma la malattia del Nunzio, che l'avrebbe probabilmente portato alla morte, fu un tormento. Quando arrivammo nella capitale, il Ministro degli Esteri ci offrì molto gentilmente una macchina ufficiale. Seguimmo le tracce di Trujillo e lo trovammo in sella, mentre ispezionava le piantagioni di canna da zucchero, le ‘cañaverales’. Indossava il suo Panama. Ci salutò sollevando il cappello e scese dal cavallo. Ma il Nunzio gridò: ‘Oh, no, Generale, rimanga sul suo cavallo. Lei già sa perché sono qui’”.

Trujillo sorrise, fece un cenno e rispose che non poteva respingere una richiesta del Papa. Ma pose delle condizioni, che Ferrofino riporta: “Ci disse: nessuno dei 400 può rimanere nella capitale. Devono vivere al confine e difenderci dall'immigrazione clandestina degli indigeni di Haiti. Avranno terra, case, tutto ciò che necessita per una colonia ben organizzata”.

“Inviammo queste notizie al Vaticano e ritornammo ad Haiti. Qualche settimana più tardi, i 400 ebrei arrivarono a Santo Domingo. Non molto tempo dopo che si erano stabiliti lì, un taxi arrivò alla residenza del Nunzio, a Port-au-Prince, dalla capitale dominicana. Ne uscirono un uomo e una donna, che si presentarono come profughi desiderosi di vedere il Nunzio Silvani”.

Ferrofino descrive l'incontro: “Ci ringraziarono e ci chiesero di aiutarli a rimanere a Port-au-Prince. La moglie era una bionda avvenente, ex ballerina del Teatro dell'Opera di Vienna. ‘Cosa avrebbe fatto questa coppia nella capitale?’ chiese il Nunzio. ‘Avrebbero aperto una scuola di danza’, fu la risposta.

Il Nunzio disse: “Non sono la persona adatta per dirvi come rivolgervi a Trujillo e chiedergli l'apertura di una scuola di danza classica. Inoltre, come tutti sanno, o dovette commuoverlo personalmente o pagare degli oneri. Trujillo non dà mai nulla alle belle donne”.

“Li osservai entrambi. Non ebbero alcuna reazione, sembravano attoniti. Ci ringraziarono e se ne andarono. Ma, tre anni dopo, i corpi diplomatici e tutti i membri dell'alta società furono invitati all'apertura di una nuova scuola di ballo, che prese il nome dalla figlia di Trujillo, Flor de Oro.”

“Quanto agli altri nel gruppo dei 400, una notte, dopo aver ottenuto passaporti dal Messico, essi partirono clandestinamente per Cuba e di lì, dopo un breve soggiorno, passarono il confine messicano e arrivarono sani e salvi negli Stati Uniti, la terra che originariamente non li aveva accolti. Tutto questo fu possibile grazie a Pio XII”.

È anche interessante notare che il 19 settembre 1942, Monsignor Paolo Bertoli, incaricato degli Affari Interni a Port-au-Prince, scrisse al cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato Vaticano, informandolo che il Generale Trujillo era pronto a dare ospitalità a 3.500 bambini ebrei residenti in Francia, che avessero un'età compresa fra i 3 e i 14 anni. Il Generale Trujillo avrebbe organizzato il gruppo e si sarebbe assunto gli oneri delle spese di viaggio. Di nuovo, grazie all'intercessione di Pio XII.

L'arcivescovo Silvani fu successivamente nominato Nunzio per il Cile. Egli inviò una copia della lettera n. 1261, il 29 agosto 1943, affermando: "Il Presidente del Comitato rappresentativo della comunità israeliana del Cile mi ha chiesto, il 27 di questo mese, di esprimere al Sommo Pontefice la loro gratitudine per tutto quanto Sua Santità sta facendo in difesa degli Ebrei in Francia e durante questa guerra (rapp. nr. 587/29, A.E.S. 190/43)". Da Santiago, il Nunzio inviò pure una lettera datata 5 ottobre 1943, indirizzata al Cardinal Maglione, allegando copia di *El diario ilustrado* del 3 ottobre, ricevuto dal Presidente della Commissione, Samuele Goren.

Un riferimento sul giornale *The Jewish Week*, del 29 settembre 2006, e ancora su *New Jersey Jewish News*, 15 febbraio 2007, in un articolo intitolato *The Pope's Defender* Walter Ruby conferma l'esistenza della scuola di ballo, diretta dalla ballerina austriaca-ebrea Herta Brawer.

## 5.

### DOCUMENTAZIONE

#### QUANDO FINIRÀ QUESTO VILIPENDIO DI PIO XII?

Pio XII era “il nemico numero uno” di Hitler. Dalla lettura dei documenti la figura di Pio XII sembra uscire in maniera diversa rispetto a quella tramandata.

Già il 19 aprile 1938, Joseph P. Kennedy, l’Ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna, manda un memorandum confidenziale ricevuto dal Cardinal Eugenio Pacelli, al presidente Franklin Delano Roosevelt. Il segretario di stato Vaticano esprime le sue personali visioni: il programma nazista mina il fondamentale principio della libertà religiosa. Spiega che la dichiarazione della gerarchia cattolica austriaca a proposito del loro nuovo governo è il risultato della pressione politica e che la Santa Sede non avrebbe tardato a dissociarsi da questa triste dichiarazione. Nota, inoltre, come in questo documento i vescovi si lascino sfuggire i fondamentali principi di libertà di religione e di rispetto per i diritti della Chiesa. Rassicura Kennedy che ogni compromesso politico con i nazisti era fuori questione.

Pio XII aveva grande simpatia nei confronti del popolo tedesco; aiuta la Polonia invasa; nasconde gli ebrei in fuga. Pio XII non era dunque nella lista degli amici di Hitler. Le alte sfere del nazismo lo guardavano con diffidenza e perfino con preoccupazione. Questo pensavano e scriveva-

no i gerarchi del Terzo Reich, fino al più alto grado, nei rapporti segreti, nelle missive dei generali delle SS, nei telegrammi e nei dispacci inviati a Berlino dalle legazioni tedesche presso la Santa Sede.

È certo che alla campagna di calunnie sul Papa non fu estranea l'Unione Sovietica, che manovrò un revisionismo interessato. L'Unione Sovietica non perdonava a Papa Pacelli il grande e personale impegno profuso nel 1948 per impedire la vittoria del fronte social-comunista in Italia.

Nel 1939 la stampa del Terzo Reich registra che “il Papa, come tutti i nostri informatori riportano in modo concorde, ha un atteggiamento di grande simpatia nei confronti del popolo tedesco. Ciò che non si può dire invece del regime”.

Infatti, i giornali riportano che “Pio XII aiuta la Polonia invasa”; “Pacelli nasconde gli ebrei in fuga”. “Il Pontefice si attende un cambiamento della situazione in Germania...”. Ma soprattutto inquieta il regime l'azione di Eugenio Pacelli a favore della Polonia occupata, come si evince da più dispacci. Il rapporto del capo della polizia di Berlino lancia un grido di allarme al ministro degli Esteri, Joachim von Ribbentrop. “In via riservata è stato possibile ottenere le missive di Pio XII e del segretario di Stato cardinale Maglione all'arcivescovo di Cracovia Adam Sapieha. Dalle due lettere, che allego in copia, emerge chiaramente l'atteggiamento filo-polacco del Papa e del suo segretario di Stato: La Santa Sede non si è limitata ad aiutare i polacchi profughi nei vari paesi, ma anche quelli rimasti in patria”.

Ci sono rivelazioni recenti intorno alla figura dell'ex generale dei servizi segreti rumeni, Ion Mihai Pacepa. Ha ammesso sulla rivista newyorchese *National Review* di

aver manipolato per anni, su ordine del KGB, l'immagine di Pacelli presso l'opinione pubblica internazionale. La campagna di disinformazione doveva screditare moralmente il Papa, facendolo apparire come un gelido simpatizzante dei nazisti e un silenzioso testimone dell'Olocausto. L'apice dell'azione di propaganda sarebbe stata, secondo Pacepa, la rappresentazione nel 1963 della celebre opera teatrale "Il Vicario", scritta dal drammaturgo tedesco Rolf Hochhuth, che demolì la figura di Pacelli, e da cui il regista Costa-Gavras avrebbe tratto nel 2002 il suo film "Amen". Il testo si sarebbe però basato su documenti contraffatti dai sovietici, procurati da religiosi rumeni che avevano accesso all'Archivio Segreto Vaticano. Hochhuth ha respinto le accuse.

È importante notare che sull'Internet di Yad Vashem, nell'*Enciclopedia per l'Olocausto*, vi è un'attestazione che riflette la verità: "...Durante l'occupazione dei nazisti, gli Ebrei furono salvati nei tanti monasteri, chiese, e edifici ecclesiastici in Italia. L'apertura spontanea di tutte le istituzioni Cattoliche ebbe luogo per ordine del Santo Padre di aprire le porte a tutti i perseguitati. Inoltre, Pio XII ha protestato ufficialmente, sebbene privatamente, nei paesi dove la sua influenza veniva rispettata."

I documenti rivelano che Pio XII disse agli Alleati verso la fine del 1942 che era preparato a lanciare una denuncia esplicita contro le atrocità dei nazisti e dei sovietici. Ma gli Alleati si dimostrarono prudenti, sapendo che una condanna dei sovietici avrebbe danneggiato gli Alleati. Prudente quindi non era soltanto Pio XII: tanto che farà da solo, condannando i nazisti nel suo messaggio di Natale 1942.

I documenti dei prigionieri durante la guerra rivelano il furore suscitato all'interno delle gerarchie. La Gestapo interpretò il messaggio: "In un modo mai visto prima il papa ha rifiutato il nuovo ordine europeo instaurato dal nazionalsocialismo. È vero, il papa non si è rivolto al nazionalsocialismo in Germania per nome, ma il suo linguaggio è un lungo attacco a tutto ciò di cui noi siamo fautori. Dio, egli dice, rivolge a tutti i popoli e a tutte le razze la stessa considerazione. Ecco egli parla chiaramente a favore degli ebrei. Che questo linguaggio è rivolto esclusivamente contro il nuovo ordine in Europa come visto nel nazionalsocialismo è chiaro nell'affermazione del papa che l'umanità paga un debito a tutti coloro che durante la guerra, hanno perso la loro patria e che, sebbene innocenti, semplicemente per la loro nazionalità o origine, sono stati uccisi o ridotti in totale miseria. Così egli ha virtualmente accusato il popolo tedesco di ingiustizia contro gli ebrei e si fa egli stesso portavoce degli ebrei criminali di guerra".

La storia ha dimostrato che la tesi del silenzio di Pio XII è calunniosa. Lo storico ebreo Pinchas E. Lapidè riferisce una frase di Papa Pacelli che dà la chiave di lettura di tutta la questione: "Ho spesso considerato l'eventualità di scomunicare il nazionalsocialismo per mettere alla gogna, dinanzi agli occhi dell'umanità civilizzata, l'atrocità dello sterminio degli ebrei, ma sono giunto alla conclusione che questa protesta non solo non gioverebbe agli ebrei, ma molto probabilmente aggraverebbe il loro destino".

Piero Vassallo su *Il Tempo* dell'8 settembre 1999, parla del libro di Richard Breitman, *Il silenzio degli Alleati* (Mondadori, p. 179), "dove si dimostra che Churchill e



Roosevelt, a differenza di Pio XII, informati sui massacri di ebrei, contravvenendo alle più elementari ragioni dell'umanità, deliberarono di tacere e di astenersi dal promuovere iniziative propagandistiche, militari e diplomatiche finalizzate a salvare almeno una parte delle vittime designate dalla follia nazista”.

L'unica voce fu quella di Pio XII. Infatti, protestò contro le deportazioni degli ebrei in Slovacchia, Ungheria, e nella Francia del regime di Vichy. In questi paesi cattolici i fascisti avevano preso il potere, ma nelle nunziature migliaia di moduli in bianco falsificati per aiutare la fuga degli ebrei furono distribuiti e molti ebrei furono salvati dalla Chiesa Cattolica.

Nel 1985, quando il Cardinale Pietro Palazzini fu insignito del titolo onorifico di “Giusto Gentile” a Yad Vashem, in Israele, egli dichiarò esplicitamente che Pio XII gli aveva ordinato di salvare gli Ebrei. La sua testimonianza è chiaramente espressa nelle sue memorie: “Nel clamore delle armi una voce si poteva sentire: la voce di Pio XII. L'assistenza offerta a tanta gente non sarebbe stata possibile senza il suo sostegno morale, che andò ben oltre il tacito assenso”.

Nella sua prefazione al volume *Il silenzio di Pio XII*, lo storico Antonio Spinosa scrisse: “Pacelli diceva che ogni sua parola doveva essere seriamente ponderata e considerata in vista dell'interesse degli stessi perseguitati, al fine di non rendere involontariamente più difficile e insostenibile la loro sorte. La preoccupazione del peggio che si sarebbe potuto abbattere su di loro paralizzava i suoi gesti. Egli taceva avendo avuto le prove che parlare non sarebbe servi-

to a nulla e che anzi intervenire avrebbe condotto a un miglioramento della situazione”.

Il 2 giugno 1943, Pio XII disse: “Ogni parola da noi rivolta su questo argomento alle competenti autorità e ogni nostro pubblico accenno, dovevano essere da noi seriamente ponderati e misurati, nell’interesse dei sofferenti stessi, per non rendere, pur senza volerlo, più grave e insopportabile la loro situazione. Purtroppo, i miglioramenti visibilmente ottenuti non corrispondono alla grandezza della sollecitudine materna della Chiesa in favore di questi gruppi particolari, soggetti a più acerbe sventure. Il Vicario di Cristo, pur chiedendo solo compassione e un ritorno sincero alle elementari norme del diritto e dell’umanità, si è trovato talora davanti a porte che nessuna chiave voleva aprire”.

Nel 1964, Enrico Zuppi, direttore dell’*Osservatore Romano*, rispondendo al dramma “Il Vicario” di Rolf Hochhuth, pubblicò una edizione speciale di 82 pagine con articoli e testimonianze. Conclude: “La verità sola resta, e la verità forma e formerà sempre un’aureola di gloria attorno a Papa Pio XII”.

Paolo Dezza, S.J., già Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha riferito il contenuto di un’udienza molto confidenziale concessagli da Papa Piacelli, in cui il Pontefice gli spiegò i motivi del suo silenzio sulla persecuzione degli ebrei. Ecco il resoconto: “Nel dicembre del 1942, diedi gli esercizi in Vaticano al Santo Padre. In quell’occasione ebbi una lunga udienza in cui il Papa, parlandomi delle atrocità naziste in Germania e negli altri Paesi occupati, manifestò il suo dolore, la sua angustia perché – mi diceva – si lamentano che il Papa non parla.

Ma il Papa non può parlare. Se parlasse sarebbe peggio”. E mi ricordò di aver inviato recentemente tre lettere, una a quello che definiva “l’eroico arcivescovo di Cracovia”, il futuro Cardinale Sapieha, ed altre due ad altri due vescovi di Polonia in cui deplorava queste atrocità naziste. “Mi rispondono – mi disse – ringraziandomi, ma dicendomi che non possono pubblicare quelle lettere perché sarebbe aggravare la situazione”. E citava l’esempio di Pio X che di fronte a non so quali vessazioni in Russia disse: “Dovete tacere proprio per impedire mali maggiori”.

E anche in quest’occasione appare molto chiara la falsità di quelli che dicono che egli abbia taciuto volendo sostenere i nazisti contro i russi e il comunismo; e ricordo che mi disse: “Sì, il pericolo comunista c’è, però in questo momento è più grave il pericolo nazista”. E mi parlò di quello che i nazisti avrebbero fatto in caso di vittoria. Ricordo che mi disse la frase: “Vogliono distruggere la Chiesa e stritolarla come un rospo. Per il Papa non ci sarà posto nella nuova Europa. Dicono che se ne vada in America. Ma io non ho paura e resterò qui”.

E lo disse con una forma molto ferma e sicura, per cui proprio si vedeva chiaro che se il Papa taceva non era per paura o per interesse, ma unicamente proprio per il timore di peggiorare la situazione degli oppressi. Perché mentre parlandomi delle minacce di invasione del Vaticano era assolutamente tranquillo, sicuro, fiducioso nella Provvidenza, parlandomi del “parlare” si era angustiato. “Se io parlo – pensava – faccio del male a loro”.

Quindi se anche storicamente uno potrà discutere se sarebbe stato meglio parlare di più o parlare più forte, quello

che è fuori discussione è che se il Papa Pio XII non ha parlato più forte è stato unicamente per questo motivo, non per paura o per altro interesse.

L'altra cosa del colloquio che mi fece impressione è che mi parlò di tutto quello che aveva fatto e che stava facendo in favore di questi oppressi. Ricordo che mi parlò dei primi contatti con Hitler che aveva cercato di prendere appena diventato Papa d'accordo con i cardinali tedeschi, ma senza risultati; poi del colloquio con Ribbentrop quando era venuto a Roma, ma senza risultati. In ogni modo egli continuava a fare quello che poteva solo con la preoccupazione di non entrare in questioni politiche o militari, ma mantendosi in quello che era il compito della Santa Sede.

A questo proposito ricordo che quando nel 1943 venne la dominazione tedesca a Roma – io ero Rettore della Pontificia Università Gregoriana ed accolsi quelli che venivano a cercare rifugio – Pio XII mi disse: “Padre, eviti di accogliere dei militari, perché, essendo la Gregoriana cosa pontificia e legata con la Santa Sede, noi dobbiamo mantenerci fuori da questa parte. Ma per gli altri ben volentieri: civili, ebrei perseguitati”. Difatti ne accolsi vari. ...È evidente che se Pio XII ha taciuto o ha parlato poco non è stato per nessun altro motivo se non per il timore di peggiorare la situazione. Oggettivamente si può discutere; soggettivamente non c'è dubbio dell'intenzione del Papa: egli ha cercato veramente di fare quello che era meglio”.

Il Vescovo di Crema, Carlo Manziana, venne internato a Dachau con una trentina di altri sacerdoti. Afferma che ogni intervento esterno a favore dei prigionieri si tramutava in un più spietato trattamento dai nazisti. Scrisse che

quando giunse nel 1944 a Dachau trovò 1.400 ecclesiastici raccolti da ogni parte d'Europa: mille erano già morti. Ogni intervento dall'esterno in loro favore si traduceva in un aggravamento della loro situazione. Sapeva che la Santa Sede aveva cercato di fargli avere aiuti, ma nulla mai giunse nel campo. Poteva assicurare i sacerdoti polacchi che l'atteggiamento di Pio XII non poteva lasciare dubbi e che certi silenzi erano soltanto suggeriti dal timore di aggravare la situazione delle nazioni invase e dei cattolici già aspramente perseguitati.

Ecco cosa scrive Sua Eccellenza Manziana sull'*Osservatore della Domenica* del 28 giugno 1964: "Noi sacerdoti nello spontaneo confronto delle singole esperienze, fummo sorpresi, non senza conforto, di ritrovare comuni motivi e analoghi episodi, che direttamente o indirettamente, ci avevano avvalso il castigo nazista: la difesa dei giovani e degli inermi, la libertà della coscienza e della parola, la protezione degli ebrei... Su questa accolta di oltre un migliaio di sacerdoti e di religiosi, gettati nell'inferno nazista, aleggiava l'alta personalità del *Pastor Angelicus*, il mite padre della pace, il forte maestro della verità e il deciso assertore della giustizia, cosiché fu spontaneo il bisogno filiale da parte dei superstiti di visitare, a guerra finita, con animo grato e fedele il Vicario di Cristo a Roma. Come non potrà cancellarsi dalla mia memoria il breve colloquio avuto con Pio XII pochi giorni prima della Sua morte, in cui parliamo della sofferenza dei confratelli polacchi, così questa mia testimonianza che rendo oggi alla Sua memoria è in spontanea coerenza col mio atteggiamento di solidarietà con quei giovani che si fecero allora 'ribelli per amore'".

Padre Davide Jeager, un Israelita convertito al Cattolicesimo e un esperto nella legge canonica, parlando degli ebrei salvati nelle istituzioni cattoliche di Roma, disse: “Chi conosce le leggi e la cultura della Chiesa Cattolica di quell’epoca capirebbe che ciò che ebbe luogo non poteva accadere senza gli ordini specifici del Papa, e quegli ordini non potevano essere in forma scritta”.

## 6.

### LA STAMPA MONDIALE

#### COME HA RISPOSTO LA STAMPA?

Nella Germania del Terzo Reich si capì il significato delle parole del papa quando espresse preoccupazione per “quelle centinaia di migliaia di persone che, senza nessuna colpa propria, a volte solo per la propria nazionalità o razza, erano state segnate per la morte o per la progressiva estinzione”. Ecco le parole dalla relazione introduttiva del Procuratore Generale di Stato Gideon Hausner al processo Eichmann, tenuta a Gerusalemme il 17 e 18 aprile 1961: “A Roma il 16 ottobre 1943, fu organizzata una vasta retata nel vecchio quartiere ebraico... Il clero italiano partecipò all’opera di salvataggio e i monasteri aprirono agli ebrei le loro porte. Il Pontefice intervenne personalmente a favore degli ebrei arrestati a Roma”.

Le testimonianze in possesso del Professor Michael Tagliacozzo sono un contributo al dibattito storico. Il 23 aprile 1985, scrisse una lettera pubblicata sul quotidiano *Davar*, organo della Federazione Generale del lavoro: “Poco conosciuto è il prezioso aiuto della Santa Sede agli ebrei di Roma nei giorni dell’occupazione tedesca. Su raccomandazione di Pio XII ogni religioso di ogni grado fece del suo meglio per la salvezza degli ebrei. In gran numero, specialmente vecchi, donne e bambini, furono accolti nei conventi che aprirono loro le porte, offrendo rifugio e assistenza.

In questa opera di salvataggio, i bambini dell'orfanotrofio trovarono asilo nei monasteri. Anche nella cinta del Vaticano, fin quasi sotto le finestre del Papa, si rifugiarono ebrei sottraendosi agli artigli della Gestapo. Circa cinquemila trovarono rifugio nelle istituzioni ecclesiastiche...”.

In una recensione apparsa sul quotidiano israeliano *Hatzofe*, organo del Partito Nazionale Religioso (MAFDAL) il 22 giugno 1979, lo storico Tagliacozzo esamina il volume su *Mussolini and the Jews* (German-Italian Relations and the Jewish Question in Italy 1922-1945) di Meir Michaelis: “...Sul tema della controversa questione sul silenzio di Pio XII e dei circoli vaticani nei confronti della persecuzione, il volume getta nuova luce ponendo in rilievo il prezioso aiuto della Santa sede di cui beneficiarono gli ebrei dell'Urbe. Su raccomandazione dello stesso Pontefice il clero di ogni grado fece del suo meglio per salvare gli ebrei tanto che un numero grande di perseguitati – particolarmente vecchi, donne e bambini – fu accolto nei conventi che aprirono le porte alle vittime offrendo con larghezza rifugio e assistenza. Nel corso della opera di salvataggio tutti i bambini dell'Orfanotrofio Israelitico trovarono rifugio in uno dei conventi. Dentro le stesse mura del Vaticano ‘sotto le finestre del Pontefice’ gli ebrei trovarono salvezza dai furori della Gestapo. Circa cinquemila si rifugiarono nelle istituzioni della Chiesa...”.

Il sergente maggiore Joseph Bancover, 178° Compagnia palestinese, tra i fondatori del kibbutz “Ramat ha-Ko-vesh”, è uno dei capi del movimento sionista laborista. Ecco come scrisse il 23 luglio 1944 sul quotidiano “Hahajal Haivri”, organo delle compagnie ebraico-palestinesi dipen-



denti dalla VIII Armata Britannica: “Desidero raccontarvi della Roma ebraica, del gran miracolo di avere trovato qui migliaia di ebrei. La Chiesa, i conventi, frati e suore – e soprattutto il Pontefice – sono accorsi all’aiuto e al salvataggio degli ebrei, sottraendoli agli artigli dei nazisti e dei loro collaborazionisti fascisti italiani. Grandi sforzi, non scervri da pericoli, sono stati fatti per nascondere ed alimentare gli ebrei durante i mesi dell’occupazione tedesca. Alcuni religiosi hanno pagato con la loro vita per quest’opera di salvataggio (Don Pietro Pappagallo e Don Giuseppe Morosini). Tutta la Chiesa è stata mobilitata allo scopo, operando con grande fedeltà... Il Vaticano è stato il centro di ogni attività di assistenza e salvataggio nelle condizioni della realtà del dominio nazista”.

In una lettera dal fronte italiano Eliyahu Lubisky, membro del kibbutz socialista “Beth Alpha”, pubblicata sul settimanale “Hashavua” (n. 178/42) il 4 agosto 1944, scriveva: “Cercherò di raccontarvi brevemente le mie impressioni su quanto è avvenuto....Ho dedicato il resto del mio tempo agli ebrei di Roma ed ho appreso le loro vicende in questa crudele guerra. Questo è stato il principale scopo della mia visita alla città. Quando si sente raccontare dalla viva voce di questi uomini come sono riusciti a salvarsi, anch’io incomincio a credere nei miracoli. Occorre segnalare che 11 mila ebrei sono stati salvati grazie al generoso aiuto della popolazione italiana. Tutti i profughi raccontano il lodovole aiuto da parte del Vaticano. Sacerdoti hanno messo in pericolo la loro vita per nascondere e salvare gli ebrei. Lo stesso Pontefice ha partecipato all’opera di salvataggio degli ebrei”.

Estratto dal *Bollettino Ebraico d'informazioni*, a cura del Gruppo Sionistico di Roma, n. 8-9-10 del 18 settembre 1944: Relazione dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane al Governo Italiano, inviata il 1 agosto 1944 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'Interno e alla Prefettura di Roma: "Grande fu l'aiuto che venne agli ebrei dal Vaticano e dalle varie autorità ecclesiastiche... che mosse da spirito di carità si adoperarono per lenire i dolori dei nostri correligionari e per proteggerli dalle persecuzioni". Nello stesso Bollettino c'è un'altra Relazione del 20 ottobre 1944, n. 15: "Riconoscenza che poi, come ognuno di noi ben sa, dobbiamo tributare in misura quanto mai grande e sentita verso la Chiesa cattolica e verso il suo augusto capo, Sua Santità Pio XII al quale... feci già da tempo pervenire l'espressione della gratitudine vivissima di tutta la nostra popolazione".

Il commissario straordinario della Comunità Israelitica di Roma, Silvio Ottolenghi, fece una relazione nel salone della scuola "Vittorio Polacco" il 15 ottobre 1944: "Migliaia di nostri fratelli si sono salvati nei conventi, nelle chiese, negli extraterritoriali. In data 23 luglio ho avuto l'onore di essere ricevuto con il Rabbino Prof. Zolli da Sua Santità al quale ho portato il ringraziamento della Comunità di Roma per l'assistenza eroica ed affettuosa fattaci dal clero che attraverso i conventi e i collegi, ha salvato, nascosto e protetto per tutto l'infausto periodo, le nostre donne, i nostri bambini e molti di noi uomini. Ho riferito a Sua Santità circa il desiderio dei correligionari di Roma di andare in massa a ringraziarlo, ma tale manifestazione non potrà essere fatta che alla fine della guerra

per non pregiudicare tutti coloro che, al Nord, hanno ancora bisogno di protezione. ...Non possiamo dimenticare e non dimenticheremo mai l'aiuto e l'assistenza affettuosa alla quale ha partecipato gran parte della cittadinanza romana con proprio rischio”.

Ecco la mozione approvata nel III Congresso delle Comunità Israelitiche Italiane tenutosi a Roma nel marzo 1946: “Il Congresso dei delegati delle Comunità Israelitiche Italiane, tenutosi in Roma per la prima volta dopo la Liberazione, sente imperioso il dovere di rivolgere reverente omaggio alla Santità Vostra, ed esprimere il più profondo senso di gratitudine che anima gli ebrei tutti, per le prove di umana fratellanza loro fornite dalla Chiesa durante gli anni delle persecuzioni... Gli ebrei ricorderanno perpetuamente quanto, nel tremendo periodo trascorso, per disposizione dei Pontefici la Chiesa ha fatto per loro”.

Dal discorso di Sergio Piperno, presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, tenuto in occasione della manifestazione di riconoscenza degli ebrei verso i concittadini cristiani che li soccorsero, 14 dicembre 1956: “I nostri ringraziamenti al Sommo Pontefice per il gesto di paterna sollecitudine che si protrasse per tutto il periodo dell'occupazione tedesca, sia ricevendo gli ebrei negli edifici extraterritoriali della Città del Vaticano, sia cercando di far mitigare l'asprezza delle misure razziali, sia facendo accogliere intere famiglie nei conventi”.

Nelle carte inedite di Hitler un dossier importante trovato poco tempo fa riabilita Pio XII, “il nemico numero uno” di Hitler. Sul quotidiano *La Repubblica* (29 marzo 2007), il giornalista Marco Ansaldo, dichiara che Pio XII

non è stato mai filonazista. Dice che “non si può credere alla propaganda sovietica”.

Non ci stancheremo di ripetere: Pio XII non era nella lista degli amici di Hitler. Le alte sfere del nazismo lo guardavano con preoccupazione e con diffidenza... Si sa cosa pensavano e scrivevano i gerarchi del Terzo Reich dai rapporti segreti, dalle missive dei generali delle SS, dai telegrammi e dai dispacci inviati a Berlino, dalle legazioni tedesche presso la Santa Sede e il Quirinale.

Il *New York Times* riportò le accuse del quotidiano sovietico *Izvestia* del 1 febbraio 1944, esprimendo costernazione nei confronti di tali accuse e considerandole frutto della propaganda comunista. Monsignor Fulton J. Sheen rispose alle accuse sovietiche, sostenendo che si trattava di un tentativo di confondere l'atmosfera politica prima che si giungesse a un accordo fra la Russia comunista e il Nazismo per la “bolscevizzazione” dell'Europa, dopo la caduta di Hitler. La religione era un ostacolo a tutto questo. Sheen scrisse: “Negli ultimi sei mesi il Vaticano è stato tacciato di Comunismo dai Nazisti, di Nazismo dai Comunisti, di antifascismo dai Fascisti, ma in realtà si oppone a ogni ideologia antireligiosa”.

La Russia voleva assumere il controllo dell'Europa dopo la guerra, senza che la religione potesse interferire. La propaganda russa diffondeva il volto di una Chiesa filonazista, soprattutto nei paesi dell'Europa dell'Est, come la Polonia, per assumerne poi direttamente il controllo.

Il *New York Times*, come già rilevato, contestò fieramente le accuse pubblicate sulla *Izvestia*, sottolineando che erano volte a spezzare l'unità fra le potenze alleate, che

avevano goduto proprio della posizione “neutrale”, e non filonazista o filofascista, del Vaticano. Il giornalista Herbert L. Matthews concluse così un suo articolo: “I sentimenti del Papa sono decisamente antinazisti e antifascisti”.

Dopo la liberazione di Roma, il Papa ricevette più di 150.000 soldati alleati. Il Rabbino Capo di Roma Israel Anton Zolli esprese la sua gratitudine al Vaticano, a nome di tutti gli Ebrei di Roma. La giornalista, Anne O’Hare McCormick, nella sua rubrica settimanale “Abroad”, sottolineò le sue speranze nella fine delle atrocità del regime nazista, dal momento che sia in Ungheria sia in Italia gli Ebrei erano stati salvati nonostante tutto.

La McCormick intervistò un “vecchio liberale”, il quale precisò che il fenomeno più sorprendente di questo periodo era stato il rafforzamento del Partito Democratico Cattolico, piuttosto che dei Comunisti o dei Socialisti. “Il re è morto, Mussolini è morto, nessuno li compiange. Il Papa, invece, rimane l’unico campione della salvezza di Roma. Durante i nove mesi intercorsi fra l’armistizio e l’entrata a Roma delle forze alleate, il Vaticano è stato un rifugio per tutti, anche per i senzatetto provenienti dalle aree più devastate dalla guerra, e ha spazzato via il Fascismo molto più efficacemente di una purga ufficiale” (Margherita Marchione, *Il Silenzio di Pio XII*, Sperling & Kupfer, pp. 154-159).



## 7.

### GLI EBREI SOPRAVVISSUTI

#### COME HANNO RISPOSTO I SOPRAVVISSUTI?

Grandi ebrei hanno ammirato Pio XII. Nel 1943 Chaim Weizmann, poi primo presidente dello stato di Israele, scrisse che “la Santa Sede sta prestando il suo potente aiuto laddove è possibile, per alleviare la sorte dei miei correligionari perseguitati”.

Nel '44 il Rabbino capo di Israele, Isaac Herzog, inviò questo messaggio a Pio XII: “Il popolo di Israele non dimenticherà mai ciò che Sua Santità e i suoi illustri delegati, ispirati dai principi eterni della religione, che sono alla base della autentica civiltà, stanno facendo per i nostri sventurati fratelli e sorelle nell'ora più tragica della nostra storia, una prova vivente della Divina Provvidenza in questo mondo”.

Nel '45 Leon Kubowitzky, segretario generale del Congresso ebraico mondiale, ringraziò personalmente Pio XII per i suoi interventi, e il Congresso ebraico mondiale donò 20.000 dollari all'Obolo di San Pietro “come segno di riconoscenza per l'opera svolta dalla Santa Sede nel salvare gli ebrei dalle persecuzioni fasciste e naziste”.

Il 17 settembre 1945, il dott. Joseph Nathan, rappresentante della Commissione israelitica, si rivolse alla Comunità ebraica: “Eleviamo la nostra commossa espressione di gratitudine a quanti nel periodo delle persecuzioni si sono

prodigati per proteggerci e salvarci. E per primo rivolgia-  
mo un reverente omaggio di riconoscenza al Sommo Pon-  
tefice, ai religiosi e alle religiose che, attuando le direttive  
del Santo Padre, non hanno veduto nei perseguitati che dei  
fratelli, e con slancio ed abnegazione hanno prestato la lo-  
ro opera intelligente e fattiva per soccorrerci, noncuranti  
dei gravissimi pericoli ai quali essi stessi si esponevano”.

Un riconoscimento degli Ebrei rumeni per gli interven-  
ti del Nunzio in loro favore viene da Bucarest. Il 2 ottobre  
1944, il Nunzio Cassulo scrisse a Monsignor Tardini: “Nei  
miei Rapporti precedenti, ho avuto occasione di segnalare  
alla Santa Sede la gratitudine che la comunità ebraica di Bu-  
caresc ha dimostrato verso di Essa, per l’opera svolta da  
Mons. Nunzio in favore di tante povere famiglie sottoposte,  
in questi ultimi anni, a ben dura prova. Il dott. Safran, Capo  
Rabbino della Romania, ed anche il Gran Rabbino Herzog  
di Gerusalemme, si sono fatti interpreti presso di me della  
riconoscenza di tutti coloro che, in qualche modo, hanno po-  
tuto usufruire dell’alta autorità morale della Santa Sede.

“Ora gli Ebrei, col cambiamento del Governo e il nuo-  
vo orientamento delle cose, sono stati riammessi nei loro  
pieni diritti e in completa libertà di parola e di azione. Nel  
giornale *Mantuirea* è apparsa, in data 27 settembre u.s.,  
un’intervista di un redattore col dott. Safran, nella quale è  
messa in luce l’opera del Nunzio in favore degli ebrei e  
specialmente dei deportati in Transistria. Credo bene man-  
dare all’Eccellenza Vostra l’estratto del giornale e la tradu-  
zione che ho voluto fare io stesso perché volevo fosse rece-  
pito con la maggior fedeltà possibile il pensiero del Capo  
Rabbino”.



Il 26 maggio 1955 l'orchestra filarmonica israeliana eseguì per Pio XII la VII Sinfonia di Beethoven in "riconoscimento e gratitudine per la potente opera di aiuto umano, compiuta da Sua Santità, per salvare un gran numero di ebrei durante la seconda guerra mondiale".

Alla sua morte, Golda Meir, ministro degli affari esteri d'Israele affermò: "La sua voce si era alzata a favore degli Ebrei". Elio Toaff, Rabbino capo di Roma, disse, "Noi abbiamo avuto l'opportunità di sperimentare la grande benevolenza compassionevole e la magnanimità del Papa durante gli anni infelici della persecuzione e del terrore, quando sembrava che per noi non ci fosse più una via d'uscita".

Le affermazioni che Pio XII non ha mai dato ordine ai religiosi di proteggere gli ebrei durante la guerra, è stato smentito dal Capo Rabbino di Roma, Israel Anton Zolli. Il 14 luglio 1944, *The American Hebrew* di New York, pubblicò un'intervista con Zolli. Era stato nascosto nel Vaticano durante l'occupazione tedesca, e disse onestamente: "Il Vaticano ha sempre aiutato gli ebrei, e gli ebrei sono molto grati per l'aiuto caritatevole del Vaticano, che fu fatto senza distinzione di razza".

Zolli dedicò nel libro *Before the Dawn* (1954) un intero capitolo all'occupazione di Roma da parte dei tedeschi mentre lodava quello che i cattolici, uniti alla volontà di Pio XII, avevano fatto per salvare gli ebrei: "...Il popolo di Roma odiava i nazisti. I Cattolici avevano grande pietà per gli ebrei. Volentieri hanno assistito allo sfollamento degli ebrei in villaggi lontani dove venivano nascosti e protetti dalle famiglie cristiane. Anche a Roma le famiglie cristiane hanno accolto gli ebrei nelle loro case. La comunità ebraica

aiutò i rifugiati che non avevano alcun mezzo di sostentamento. Il Santo Padre mandò una lettera ai vescovi con le istruzioni di togliere la clausura dei conventi e monasteri e di aprire le loro porte agli ebrei rifugiati. Conosco un convento dove le Suore hanno dormito in cantina per poter dare i loro letti agli ebrei rifugiati. Questa carità ha alleviato il tragico destino di tanti perseguitati”.

Antisemita Pio XII? E il suo filosemitismo di costume della Roma, capitale della *urbanitas*? Da bambino Eugenio Pacelli scelse il suo preferito amico di scuola nell'ebreo Guido Mendes con il quale si visitavano e scambiavano libri religiosi. Frequentarono il Liceo Ennio Quirino Visconti a Roma. Si separarono quando Pacelli frequentò il Seminario Capranica e Mendes studiò medicina, per poi diventare uno specialista illustre di malattie polmonari. Il giorno dopo la morte del Papa, 10 ottobre 1958, il Professor Mendes residente a Ramat Gan in Israele, venne intervistato da Mark Segal, un giornalista per *The Jerusalem Post*. Segal scrisse: “Nel 1938, quando i fascisti cominciarono a perseguitare gli ebrei in Italia, il segretario del Papa telefonò a suo nome per chiedere alla Famiglia Mendes se avevano bisogno di aiuto. Poco dopo la famiglia andò in Svizzera e il Vaticano più tardi le procurò i certificati per andare in Palestina. Guido Mendes ricordava l'incontro con Pio XII insieme ad un gruppo di ebrei “salvati” dai campi di concentramento nel 1945. Il Papa profetizzò: “Presto avrete uno stato ebraico”.

Marc Saperstein, professore di storia ebraica e direttore del programma di Studi ebraici della George Washington University, scrisse sul *Washington Post* (1 aprile 1998):

“Affermare che le dottrine cristiane abbiano portato gli ebrei alla morte nei campi di concentramento nazisti è assurdo e non corrisponde al vero. La fondamentale responsabilità di quanto è accaduto spetta semplicemente e soltanto ai nazisti. Pio XII non c’entra affatto, né la chiesa, e così pure gli insegnamenti cristiani”.

Il cardinale Richard Cushing ha sintetizzato il pensiero dei contemporanei di Pio XII: “Teologo, canonista, studioso, linguista, statista, diplomatico, tutto questo era Pio XII. Per tutto questo è stato celebrato. Ma più di ogni altra cosa è stato un pastore dedito al suo gregge di anime, dedito ai doveri della Chiesa e alla gloria di Dio.”



## 8.

### BOMBARDAMENTI DI ROMA

#### IL PAPA HA AIUTATO A FERMARLI?

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Pio XII è stato in contatto diretto con il presidente degli Stati Uniti, Franklin Delano Roosevelt. Infatti, il 22 gennaio 1944, fu creato dal presidente il War Refugee Board: l'organo del governo con la missione di aiutare gli ebrei ed altri perseguitati costretti ad abbandonare i paesi controllati dall'Asse. Nella loro corrispondenza si vede come Papa Pio XII cercava di mantenere la neutralità e l'imparzialità. Aveva fondato l'Ufficio Informazioni per rispondere agli appelli che i vari popoli indirizzavano alla Santa Sede. Seguendo gli sviluppi della guerra, questa missione di carità fu estesa a tutti senza distinzione di nazioni, di razze, di condizioni sociali, di credo politico o religioso. Fu un'opera di assistenza spirituale e di soccorso materiale a favore delle vittime della guerra: prigionieri, internati, dispersi, profughi, e le loro famiglie.

Quando gli Alleati bombardarono la preziosa Basilica di San Lorenzo il 19 luglio 1943, Pio XII scrisse al Presidente Roosevelt: "È nostra preghiera che dappertutto finché è umanamente possibile, le popolazioni civili siano protette dagli orrori della guerra; che le case dei poveri, i piccoli e i giovani che sono la speranza della nazione siano preservati, che le chiese dedicate al culto di

Dio e i monumenti e i capolavori del genio umano siano protetti dalla distruzione.”

La rivista *Ecclesia* racconta la carità del Papa durante i bombardamenti di Roma. Appena avuta la notizia, si affrettò ad assistere e confortare la sua gregge. Mandò il suo segretario a ritirare tutti i suoi fondi personali dalla banca e li distribuì alla povera gente. Il suo abito bianco fu pieno del sangue di coloro a cui amministrava l'aiuto spirituale. Il 13 agosto 1943, quando gli Alleati di nuovo bombardarono Roma vicino all'Appia Nuova e alla Tuscolana, il Papa corse ad aiutare i suoi fedeli e a consolarli.

Una madre mise la figlia morta nelle braccia del Papa mentre lui cercava di consolarla. Altri piangendo chiedevano aiuto perché non avevano più la loro casa. Tra le vittime c'era una piccola bambina immobile e già fredda. Pio XII si inginocchiò, la toccò paternamente e, con dolcezza, le parlò. D'un tratto, la bambina apre gli occhi, e si alza.

Il 5 novembre 1943 gli Alleati bombardano non solo la residenza estiva del Papa a Castelgandolfo, dove migliaia di ebrei e profughi si erano rifugiati, ma anche il Vaticano stesso e la città di Roma. Infatti, l'appartamento del Papa a Castelgandolfo, come pure le finestre della cupola di San Pietro furono rovinati. La stazione ferroviaria del Vaticano, il laboratorio dei mosaici, l'edificio del *Governatorato*, e la Chiesa di Santa Marta furono danneggiati. Il Santo Padre si appellò ai Cattolici nel mondo per aiutare i poveri in Italia. Tra i gruppi che risposero spontaneamente furono le Maestre Pie Filippini degli Stati Uniti d'America. Come membro dell'Istituto, la mia vita personale fece parte di questa storia mondiale e della vita di Pio XII.

Ricordo con quanto amore le giovani novizie riempivano le casse grandi da spedire via mare ai poveri di Pio XII. L'opera di carità finì nel 1966, quando sul *Michelangelo*, io stessa ho accompagnato le ultime casse da consegnare a Pio XII in Vaticano. Nell'archivio dell'Istituto si trovano le lettere del Papa ringraziando la Madre Ninetta Jonata, allora Provinciale, di questa caritatevole opera. Il 18 giugno 1947, il Papa chiese "footballs" per aiutare i bambini ad adattarsi alla vita difficile del dopoguerra e la ringraziava delle casse che erano arrivate: 29 sul piroscafo *City of Athens*; 60 casse sull'*Exiria*; 90 casse sul *Waimea*". Ecco cosa scrisse Pio XII di proprio pugno: "Your generous charity, beloved daughter, towards the suffering poor of Italy has been brought to Our attention. It has helped Us to widen the field of Our benefactions. With grateful affection, then, We impart to you and to your community Our Apostolic Blessing. From the Vatican, December 31, 1949. Pius pp. XII." E il 26 marzo 1951: "We desire to express to you, beloved daughter, Our lively appreciation.... It is always a source of consolation to us to be reminded, through charitable acts such as yours, that Our children in America share Our great concern for the plight of those unfortunate souls who are living in circumstances of wretchedness and misery".

L'avventura della Madre Ninetta, inviata all'estero da Pio X nel 1910, per aiutare gli immigrati italiani negli Stati Uniti, è una storia da raccontare, secondo lo scrittore Giuseppe Prezzolini che la definiva: "Una guida, una guerriera, una capitana che sarebbe stata capace di maneggiare la spada, se fosse stato necessario"; e gli pareva di risentirla

raccontare “le sue audacie davanti ai potenti della terra, e anche davanti ai potenti della chiesa, per chiedere ora giustizia, ora carità, ora il possibile ed ora l’impossibile, e alla fine riuscendo ai suoi fini”. A questo commento rispose Giovanni A. Abbo sull’*Osservatore della Domenica* del 14 novembre 1976: “Tutto vero, tutto ben detto, ma non si deve dimenticare o sottovalutare ciò che le ardeva dentro e dava contenuto e forma, slancio e colore alle sue idee, alle sue parole, al suo operare: una fede limpida e salda che ‘trasportava le montagne’ e la fece passare indenne *per ignem et aquam*; una incrollabile fiducia in Dio – e per riflesso, nella potenziale bontà di ciascun essere umano – che sola può spiegare tanto ardimento e risolutezza in una donna assolutamente aliena da ambizioni e cupidigie terrene”.



## 9.

### NAZISTI E EBREI

#### HANNO PARLATO I NAZISTI E GLI EBREI?

La Chiesa Cattolica ha avuto il coraggio di denunciare il nazismo durante l'Olocausto. Come possono alcuni storici ignorare le testimonianze degli ebrei stessi? Eccone alcuni che hanno avuto il coraggio di parlare e scrivere: Nikolaus Kunkel, Adolf Eichmann, Israel Zolli, Alexander Safran, Isaac Herzog e tanti altri testimoni che difendono le azioni di Pio XII.

#### *Luogotenente Nikolaus Kunkel*

Il 24 gennaio 2001, *L'Osservatore Romano* riportò la testimonianza sull'opera di salvezza degli Ebrei di Roma compiuta da Pio XII. In un'intervista all'Agenzia Informazioni Cattolica Tedesca (KNA), Nikolaus Kunkel, luogotenente presso il Quartier generale del Governatore militare di Roma nel 1943, testimoniò direttamente il *raid* contro gli Ebrei delle SS. Quando gli si chiese se una protesta più forte da parte del Papa poteva servire a salvare più Ebrei, Kunkel rispose: "Io e il mio diretto superiore, Major Böhm, un protestante da Hamburgo pensavamo che qualsiasi azione del Papa sarebbe stata dannosa, data l'imprevedibilità di Hitler".

Kunkel parla anche del tentativo di bloccare la deportazione di tutti gli Ebrei residenti a Roma da parte del Ge-

nerale Stahel, ma la retata si verificò il 16 ottobre 1943. Il giorno seguente, il Capo delle SS, Heinrich Himmler, diede ordine di bloccare il *raid*, altrimenti sarebbe intervenuto il Papa. E così solo 1.000 degli 8.000 o 9.000 Ebrei furono arrestati, grazie alla mediazione del Major General Rainer Stahel, un cattolico, che poi venne trasferito al fronte orientale, in quanto sospetto. Kunkel, nella sua intervista, confermò il ruolo decisivo del Vaticano attraverso la mediazione di Stahel.

### *Adolf Eichmann*

Il *leader* nazista, Adolf Eichmann, fu condannato a morte in Gerusalemme nel 1961, per crimini contro il popolo ebreo. Afferma chiaramente nel suo *Diario* che il Vaticano “protestò vigorosamente contro l’arresto degli Ebrei”. Il libro è una testimonianza del genocidio nazista. Solo di recente è stato deciso di renderlo pubblico. Le parole di Eichmann confermano la tesi di quegli storici che notano: “la Chiesa fu la sola istituzione ad avere il coraggio di denunciare i nazisti”.

Le parole di Eichmann confermano la tesi di quegli storici, che hanno raccolto documenti sull’azione intrapresa dal Vaticano per difendere gli Ebrei. Il colonnello Kappler, comandante delle SS a Roma, aveva ricevuto un ordine speciale da Berlino che doveva arrestare 8.000 Ebrei, che vivevano a Roma, per deportarli nell’Italia settentrionale, dove sarebbero stati sterminati. Ecco le parole di Kappler: “In quel periodo il mio ufficio ricevette la copia di una lettera, che io consegnai immediatamente ai miei diretti superiori; era stata inviata dalla Chiesa Cattolica di

Roma, dal Vescovo Hudal, al comandante dell'esercito tedesco a Roma, il Generale Stahel. La Chiesa protestava con fermezza...".

Un buon numero trovò rifugio nei conventi o fu aiutato da uomini e donne della Chiesa. Eichmann annotò nel suo *Diario*: "Le obiezioni espresse e l'eccessivo ritardo nella realizzazione dell'operazione diedero agli Ebrei italiani la possibilità di nascondersi e di sfuggire alle rappresaglie".

*Rabbino Capo Israel Zolli*

Le affermazioni secondo le quali Pio XII non ha mai dato ordine ai religiosi di proteggere gli ebrei durante la guerra sono state smentite dal rabbino capo di Roma, Israel Anton Zolli, il quale dedicò nel libro già citato un intero capitolo all'occupazione di Roma da parte dei tedeschi lodando quanto i cattolici, sotto la direzione di Pio XII, avevano fatto per salvare gli ebrei: "...Il popolo di Roma odiava i nazisti. I cattolici avevano grande pietà per gli ebrei e hanno assistito allo sfollamento degli ebrei in villaggi lontani dove venivano nascosti e protetti. Anche a Roma è accaduto questo. Il Santo Padre diede istruzione ai vescovi di aprire i conventi e i monasteri agli ebrei rifugiati. Conosco un convento dove le suore hanno dormito in cantina per poter dare i loro letti agli ebrei rifugiati. Questa carità ha alleviato le sofferenze di tanti perseguitati."

*Rabbino Capo Alexander Safran*

Il 7 aprile 1944, il rabbino capo di Bucharest, Alexander Safran, rilasciò la seguente dichiarazione al nuncio An-

drea Cassulo: “Nelle ore più difficili che noi, Ebrei di Romania, abbiamo attraversato, l’assistenza generosa della Santa Sede è stata decisiva e benefica. Non è facile trovare le parole adatte ad esprimere la benevolenza ed il sollievo provati a seguito dell’interesse del Supremo Pontefice, che ha offerto una grossa somma di denaro per alleviare le sofferenze degli Ebrei deportati, sofferenze da Lei evidenziate al Papa dopo la sua visita in Transistria. Gli Ebrei della Romania non dimenticheranno mai questi fatti di importanza storica”.

*Rabbino Capo Isaac Herzog*

Nel 1944, il rabbino capo d’Israele, Isaac Herzog, inviò questo messaggio a Pio XII: “Il popolo di Israele non dimenticherà mai ciò che Sua Santità e i suoi illustri delegati, ispirati dai principi eterni della religione, che sono alla base di un’autentica civiltà, stanno facendo per i nostri sventurati fratelli e sorelle nell’ora più tragica della nostra storia, una prova vivente della divina Provvidenza in questo mondo.”

Infine, citiamo Elio Toaff, rabbino capo di Roma: “Noi abbiamo sperimentato la grande benevolenza compassionevole e la magnanimità del papa durante gli anni infelici della persecuzione e del terrore, quando sembrava che per noi non ci fosse più una via d’uscita”.

## 10.

### CONCLUSIONE

#### PIO XII MERITA L'ONORE DI YAD VASHEM?

La Chiesa Cattolica non fa distinzioni tra gli uomini e i popoli nei riguardi della dignità umana e dei diritti che ne derivano. Essa respinge qualsiasi discriminazione contro gli esseri umani o la persecuzione di essi dovuto alla razza, al colore, alla condizione di vita, o alla religione. Consapevoli del patrimonio spirituale degli ebrei, la Chiesa deplora l'odio, le persecuzioni, e le dimostrazioni di antisemitismo diretto contro di essi.

È da ritenere che le accuse contro Pio XII siano state motivate da un desiderio di screditare la Chiesa, a causa del suo ruolo guida in materia di aborto e di eutanasia, della sua opposizione all'oscenità e della sua difesa dei tradizionali valori della famiglia.

La causa della polemica con Yad Vashem è l'esposizione di una foto e di una didascalia che collocano Pio XII tra i capi di Stato razzisti. A Yad Vashem si chiede di portare a conclusione questa polemica. In più, bisogna in tutta giustizia onorare questo Papa con il conferimento del titolo che merita: *Giusto tra le Nazioni*.

L'11 marzo 1999, ebbi un incontro con il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Ha ricordato che aveva solo 27 anni quando incontrò Pio XII e fu subito colpito dalla santità della persona, dalla sua straordinaria intel-

ligenza e grandissima sensibilità. “La storia”, disse il presidente, “renderà merito al grande pontefice per il suo operato, che non è stato ancora messo nella giusta luce, per diverse ragioni, non ultima la meschinità degli uomini”. Riferendosi al mio lavoro, *Pio XII e gli ebrei*, il presidente Scalfaro mi assicurò: “Il suo libro getta una luce importante su un periodo denso di sofferenze per l’Italia e per il mondo, ma soprattutto sulla testimonianza di carità offerta dalla Chiesa e dal sommo pontefice Pio XII, il cui amore per la giustizia e per la pace fu testimoniato da una vita di preghiera, di sacrificio, di generosità. Che il suo libro possa essere motivo di meditazione per quanti si ostinano a deformare la verità.”

Dietro suggerimento di Pio XII, il gruppo amministrativo della National Catholic Welfare Conference di Washington, D.C., fece la seguente dichiarazione che fu promulgata il 14 novembre 1942: “Dal momento dell’assalto nazista sulla Polonia, completamente mancante di ogni sembianza di umanità, c’è stato lo sterminio premeditato e programmato del popolo di questa nazione. Si sta applicando lo stesso programma satanico a tanti altri popoli. Noi sentiamo un senso profondo di ripugnanza contro le indignità crudeli usate con gli ebrei nei paesi conquistati e sui popoli indifesi che non sono della nostra fede... Noi alziamo la nostra voce di protesta contro i tiranni despotici che hanno perduto ogni senso di umanità condannando migliaia di persone innocenti alla morte con atti di rappresaglie, mettendo migliaia di vittime innocenti nei campi di concentramento, e permettendo innumervoli persone di morire di fame”.

Non si può negare il fatto che il Vaticano ha salvato centinaia di migliaia di ebrei e di altri rifugiati in Europa. Vi è una mole imponente di documenti e di testimonianze che dimostrano il coinvolgimento profondo del Papa nella tragedia. Non si possono ignorare gli sforzi da lui compiuti, gli aiuti finanziari dati, i certificati di battesimo distribuiti per proteggerli, gli aiuti di ogni genere offerti nei conventi e monasteri in tutta Europa, compreso il Vaticano e Castelgandolfo; gli innumerevoli visti ottenuti per salvare gli ebrei nei paesi lontani, e il lavoro straordinario dell'Ufficio Informazioni per le ricerche: un archivio unico al mondo che conteneva notizie sui prigionieri di guerra.

Adottando una risoluzione durante l'adunanza del Congresso ebraico a Ginevra, Nahum Goldmann disse che "il Congresso salutava il Sommo Pontefice, simbolo delle forze spirituali sotto il quale molti combattevano per il ristabilimento della legge morale nella società umana". Quando morì Pio XII, lo stesso Goldmann inviò le condoglianze alla Santa Sede "in nome del Congresso ebraico mondiale, che rappresenta le comunità ebraiche e le organizzazioni di sessantacinque nazioni".

Tra le 900 deposizioni per la beatificazione di Pio XII, Suor Pascalina disse che Pio XII "non arrivò ad una più esplicita condanna del nazismo e del razzismo, perché sconsigliato dai vescovi tedeschi e austriaci. L'atteggiamento del Santo Padre aveva già molto irritato Hitler ed una presa di posizione più forte avrebbe potuto procurare delle reazioni terribili.... Non solo aprì le porte del Vaticano per accogliere i perseguitati, ma invitò i monasteri e tutte le case religiose ad essere larghi nel concedere ospitalità

ed aiuti. ...Sull'argomento posso aggiungere che mi diede incarico di spendere tutto il suo denaro personale per dare la possibilità agli ebrei che lo desiderassero di lasciare l'Italia e portarsi in altre nazioni, quali il Canada, il Brasile, ecc. Si pensi che per il biglietto di una sola persona occorrevano circa ottocento dollari (*Processo Romano*, pp. 84-85)".

Lo storico non cattolico Anthony Rhodes, nel suo libro *Il Vaticano e le dittature*, afferma che Pacelli aveva un'intensa antipatia per i nazisti. Sapeva però che il Papato "doveva mantenere le relazioni con loro per il bene di trenta milioni di cattolici del Reich..." Pio XII non poteva accusare i nazisti senza "condannare al tempo stesso le atrocità commesse dai russi...". L'antipatia era reciproca.

Richard Breitman, professore all'Università di Washington, interrogato sui rapporti tra Pio XII e i Tedeschi, rispose: "In generale, i Tedeschi consideravano il Papa come un nemico". I nazisti avevano spie all'interno del Vaticano e sapevano che gli Ebrei venivano aiutati a salvarsi.

Più di due milioni di Ebrei sono stati salvati, in gran parte grazie a Pio XII e alla Chiesa. Senza dubbio, come conclude lo storico ebreo Pinchas Lapide: "Pio XII, la Santa Sede, i nunzi apostolici, tutti i membri della Chiesa Cattolica hanno salvato da 700.000 a 860.000 ebrei da morte sicura. Insomma, Pio XII non era affatto antisemita. Conosceva bene le spietate dottrine del nazismo e vi si oppose fermamente".

Subito dopo la morte di Pio XII, William Zukermann, direttore della pubblicazione ebraica americana, *Jewish Newsletter*, scriveva essere doveroso "che tutti gli strati



della popolazione ebraica in America rendessero omaggio ed esprimessero il compianto, perché probabilmente nessuno statista della generazione aveva dato agli ebrei più poderoso aiuto nell'ora della più grande tragedia: l'occupazione nazista dell'Europa. Quel che il Vaticano fece fu una delle più grandi manifestazioni di *umanitarismo* nel secolo XX e costituì un nuovo ed efficace metodo di combattere l'antisemitismo.”

Giovanni Paolo II ha invitato tutti, ebrei e cristiani, a unirsi spiritualmente: “Io spero che al principio di questo terzo millennio, un dialogo sincero tra ebrei e cristiani aiuterà a creare una nuova civiltà fondata sull'unico, santo e misericordioso Dio, incoraggiando un'umanità riconciliata nell'amore”.

Il 17 gennaio 2007, Benedetto XVI disse: “In alcuni Paesi, tra cui l'Italia, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani viene fatta precedere dalla Giornata di riflessione ebraico-cristiana, che si celebra proprio quest'oggi, 17 gennaio. Da ormai quasi due decenni la Conferenza Episcopale italiana dedica questa Giornata all'ebraismo con lo scopo di promuoverne la conoscenza e la stima e per incrementare il rapporto di reciproca amicizia tra la comunità cristiana e quella ebraica, rapporto che si è sviluppato positivamente dopo il Concilio Vaticano II e dopo la storica visita del Servo di Dio Giovanni Paolo II alla Sinagoga Maggiore di Roma. Anche l'amicizia ebraico-cristiana, per crescere ed essere fruttuosa, deve fondarsi sulla preghiera. Invito pertanto tutti a rivolgere quest'oggi un'insistente invocazione al Signore perché ebrei e cristiani si rispettino, si stimino e collaborino insieme per la giustizia e la pace nel mondo.”

Un amore col quale Pio XII ha riscaldato i raggelanti dolori nell'interminabile notte umana della seconda guerra mondiale.

Il *Talmud* insegna che “chiunque salvi una vita, gli sarà riconosciuto, secondo le Scritture, come se avesse salvato il mondo intero”. Più di ogni altro *leader* del XX secolo, Pio XII adempì questo detto del *Talmud*, quando era in gioco la sorte dell'Ebraismo europeo. Nessun altro Papa è stato apprezzato tanto diffusamente dagli ebrei, e non a torto. La loro gratitudine, come quella dell'intera generazione dei sopravvissuti all'Olocausto, testimonia che Pio XII fu, veramente e profondamente, un *Giusto Gentile*.

## CRONOLOGIA

### VITA DI PIO XII, 1876-1958

Gli attacchi politici ed ideologici contro la Cristianità sono minati dal fatto che possono essere rifiutati da chiunque esamini con cura l'evidenza. Pio XII non rimase in silenzio e i suoi coraggiosi atti durante la Seconda Guerra Mondiale sono incontestabili.

Documenti confermano che Pio XII fu davvero un grande campione della pace, della libertà, della dignità umana; un pastore che incoraggiò i cattolici a guardare ai cristiani e agli ebrei come loro fratelli e sorelle in Cristo, tutti figli di un comune Padre.

Pio XII fu consapevole del pericolo che il comunismo avrebbe portato nell'Europa dell'Est. Soffrì con coloro che erano perseguitati dai comunisti e convocò uno speciale Concistoro di cardinali per discutere la persecuzione della Chiesa nell'Europa dell'est.

Grazie ai suoi personali sforzi i Comunisti furono sconfitti nelle elezioni del 1948. Il lungo pontificato di Pio XII è stato seriamente messo in discussione dall'anticattolicesimo che si è espresso negli attacchi contro il suo papato.

Questo è un serio discredito nei confronti di un grande pontefice. Come attestano testimonianze pubbliche, egli pose a servizio della Chiesa e dell'umanità il suo profondo

impegno per il povero, l'ammalato e l'afflitto, e specialmente per coloro che hanno sofferto a causa della Seconda Guerra Mondiale e per le ideologie che la provocarono.

\* \* \*

- 1876-1898 *2 marzo.* Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli nasce a Roma.  
Terminati i suoi studi al liceo Visconti entra nel seminario di Capranica.
- 1878-1903 *Pontificato di Leone XIII (Gioacchino Pecci).*
- 1899 *2 aprile.* Eugenio Pacelli viene ordinato sacerdote.
- 1901 Alla morte della regina Victoria, papa Leone XIII manda padre Pacelli a Londra con una lettera di condoglianze, scritta di suo pugno, rivolta a suo figlio, Re Eduardo VII.
- 1903-1914 *Pontificato di Pio X (Giuseppe Sarto).*
- 1904 Pacelli è segretario della Commissione per la codificazione del diritto canonico.
- 1908 Partecipa al Congresso Eucaristico a Londra.
- 1910 Rappresenta la Santa Sede alla cerimonia d'Incoronazione di Re Giorgio V.

- 
- 1911      *7 marzo.* È sottosegretario della Congregazione degli affari straordinari presso la segreteria di stato.
- 1912      *20 giugno.* È vice-segretario.
- 1914      *1 febbraio.* È segretario della stessa Congregazione.
- 1914-1918    *Prima guerra mondiale.*
- 1914-1922    *Pontificato di Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa).*
- 1915      Pacelli è inviato alla corte imperiale di Vienna.
- 1916      *9 febbraio.* È profondamente impegnato nella preparazione del documento a favore degli ebrei, firmato dal segretario di stato vaticano cardinale Gasparri. Si tratta di una risposta all'appello del Consiglio degli ebrei americani del 30 dicembre 1915, affinché papa Benedetto XV usi la sua influenza morale per condannare l'antisemitismo.
- 17 aprile.* Le sue affermazioni appaiono sul *New York Times*, sotto il titolo "Bolla pontificia sollecita uguaglianza per gli ebrei" e nel *Tablet* del 29 aprile dello stesso anno.

- 
- 1917      *20 aprile.* È nunzio a Monaco di Baviera; la sua attività in Germania durerà 12 anni.
- 13 maggio.* Pacelli è consacrato vescovo da Papa Benedetto XV ed elevato alla dignità di arcivescovo.
- 1919      *28 maggio.* È nominato primo nunzio apostolico in Germania (presso il governo della Repubblica di Weimar).
- 1922-1939 *Pontificato di Pio XI (Achille Ratti).*
- 1924      *29 marzo.* Firma il Concordato con la Baviera.
- 1925      *15 gennaio.* Mentre il parlamento della Baviera ratifica il Concordato, Pacelli lascia Monaco per risiedere a Berlino.
- 1929      Favorisce il Concordato con la Prussia, ratificato due mesi dopo dal parlamento prussiano. Si stipulano i Patti Lateranensi tra la Santa Sede e l'Italia.
- 1930      *16 dicembre.* Richiamato a Roma, Pacelli è nominato cardinale.
- 7 febbraio.* Succede al cardinal Gasparri nella carica di segretario di stato.

- 25 marzo.* Diviene arciprete della Basilica Vaticana.
- 1931 Collabora alla stesura dell'Enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno) contro il fascismo.
- 1932 Caldeggia il Concordato con il Baden. Documenti rivelano che Eugenio Pacelli avesse rivisto il discorso per il nuovo anno del nunzio Cesare Orsenigo e con un codice segreto gli avesse chiesto di eliminare il paragrafo che elogiava Hitler e di rimuovere le parole "Leader del popolo tedesco".
- 1933 *4 aprile.* Dieci giorni dopo l'Enabling Act (l'atto che attribuiva ad Hitler poteri assoluti per quattro anni), fu ordinato al nunzio apostolico a Berlino di intervenire con il governo del Reich in favore degli ebrei e di far notare tutti i pericoli legati alla politica antisemita. La Chiesa cattolica, quindi, durante i negoziati per il Concordato non protestò semplicemente per gli interessi della Chiesa, ma protestò a favore degli ebrei perseguitati quando il nuovo regime di Hitler aveva annunciato un maggior boicottaggio degli affari degli ebrei.
- 20 luglio.* Firma il Concordato con il Terzo Reich per proteggere i cattolici e la Chiesa

cattolica tedesca. Hitler firma l'accordo promettendo libertà.

1934      *10 ottobre.* Presiede come legato pontificio il Congresso Eucaristico internazionale a Buenos Aires, in Argentina.

*12 marzo.* In una lettera aperta indirizzata al cardinale Schulte di Colonia, Pacelli attacca i nazisti come “falsi profeti con l'orgoglio di Lucifero” chiamandoli “portatori di una nuova fede e di un nuovo Vangelo volti alla creazione di una menzognera antinomia fra fede nella Chiesa e nella patria”.

1935      *25-28 aprile.* Per la chiusura dell'Anno Giubilare in onore del XIX centenario della Redenzione, il cardinal Pacelli parla a Lourdes, come delegato in Francia di papa Pio XI, davanti a 250.000 persone. Descrive i nazisti come “posseduti dalla superstizione della razza e del sangue” e dichiara che la Chiesa non sarebbe scesa a patti con essi a nessun prezzo. Così titolava il *New York Times*: “I nazisti avvisati a Lourdes”.

1936      *8 ottobre.* Pacelli arriva negli Stati Uniti d'America sulla Conte di Savoia, per fare uno studio approfondito della Chiesa americana. È invitato ad una colazione ufficiale ad Hyde Park dopo la rielezione del presidente Franklin Delano



Roosevelt. Quando Fordham University gli consegna la laurea *Honoris Causa*, Pacelli parla della “necessità di un’educazione che si basa sulla roccia della verità e non sulla sabbia del materialismo, un’istruzione veramente cristiana, illuminata dalla lampada della fede. Siate fedeli alla tradizione della vostra *Alma Mater* e fatevi trascinare da quegli studi onorati che hanno fatto santi e studiosi nel Vecchio Mondo, e che nel Nuovo Mondo hanno formato, come guida degli uomini, persone fedeli a Dio e alla patria, il più forte baluardo della nazione”.

A vent’anni dall’Enciclica del suo predecessore a cui aveva così abbondantemente collaborato, durante la sua visita dell’America del 1936, cardinal Pacelli incontra due ufficiali del Consiglio degli ebrei americani, Lewis Straus e Joseph Proskauer e riafferma la condanna dell’antisemitismo che era stata fatta da Benedetto XV, promettendo di far meglio conoscere l’insegnamento di quest’ultimo, come testimoniato dagli archivi del Consiglio degli ebrei americani e documentato da Naomi Cohen, nella sua storia ufficiale del Consiglio.

*14 marzo.* Pio XI pubblica l’Enciclica *Mit brennender Sorge* contro il nazismo.

1937

*Luglio.* Pacelli è in Francia come cardinale-legato per consacrare e dedicare la nuova Basi-

lica di Lisieux durante il Congresso Eucaristico. Ancora una volta si pronuncia contro il nazismo.

1938      *19 aprile.* Joseph P. Kennedy, ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna dal 1938 al 1940, scrive al presidente Franklin D. Roosevelt allegando un memorandum confidenziale che ha ricevuto dal cardinal Eugenio Pacelli.

*25 maggio.* Presiedendo il Congresso Eucaristico internazionale a Budapest, Pacelli ha una premonizione di una calamità imminente: “Non dovremmo essere stupiti che in un mondo in cui ogni nozione di timore di Dio è sparita, niente rimane se non il sospetto, un sospetto che è cresciuto fino al punto che la sua brutale forza può esplodere in qualsiasi momento in una generale catastrofe... Senza il senso della giustizia e della carità ogni sforzo sarebbe inutile... Il divin Salvatore, che ha dato il suo nuovo comandamento dell’amore fraterno nell’Ultima Cena, presiede ora questo congresso come Re e Centro di tutti i cuori”.

1939      *10 febbraio.* Muore Pio XI.

*2 marzo.* Alla terza votazione, in un Conclave durato meno di una giornata, il cardinal Pacelli è eletto sommo pontefice (262esimo) ed as-

sume il nome di Pio XII. Nel suo primo discorso ai cardinali il giorno seguente, si esprime chiaramente a favore di una pace vera e duratura: “Invitiamo tutti gli uomini ad avere la pace nelle loro coscienze; quiete nell’amicizia con Dio; avere pace nelle proprie famiglie, unite e vivificate dal sacro amore di Cristo; e, infine, essere in pace fra le azioni, attraverso lo scambio di assistenza fraterna, la collaborazione amichevole e la comprensione cordiale, per amore degli interessi di una vera grande famiglia umana sotto l’occhio e la protezione della divina provvidenza. È in queste difficili e preoccupanti ore, quando così tante difficoltà sembrano opporsi al raggiungimento della pace, che corrisponde al desiderio più profondo dei cuori umani, che eleviamo una speciale preghiera al Signore per tutti coloro su cui poggia l’alto onore e il pesante fardello di guidare i popoli sulla via della prosperità e del progresso”.

*12 marzo.* Papa Pio XII riceve la tiara. Il suo stemma mostra il simbolo della pace: una colomba con un ramoscello di olivo. Il suo motto afferma che la pace è il frutto della giustizia: *Opus justitiae pax* (Is. 34,17). Il suo primo radiomessaggio al mondo fu: “La pace, un dono di Dio desiderato da tutti gli uomini giusti, è il frutto di amore e giustizia”.

Immediatamente dopo la sua elezione, Pio XII fa l'impossibile per una conferenza di pace fra i leader dell'Europa. I documenti mostrano che in un ultimo tentativo per evitare spargimento di sangue, il papa invitò l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania e la Polonia di venire al Vaticano per una conferenza di pace. Ma non tutti furono d'accordo.

*15 marzo.* Le truppe tedesche invadono la Cecoslovacchia.

*23 agosto.* Viene firmato il trattato russo-tedesco (Ribbentrop-Molotov).

*24 agosto.* L'appello dell'ultimo minuto di papa Pio XII per evitare la Seconda Guerra Mondiale: "Mi appello nuovamente ai governi e ai loro popoli; ai governi, affinché abbandonino le minacce e le accuse e cerchino di appianare le differenze con l'accordo; ai loro popoli, affinché siano calmi e sostengano gli sforzi dei loro governi per la pace. ...Nulla è perduto con la pace. Tutto può andare perduto con la guerra. Ritornino gli uomini a trattare".

*1 settembre.* I tedeschi invadono la Polonia e ha inizio la Seconda Guerra Mondiale. Nel frattempo, continue atrocità vengono commesse dai tedeschi.

3 settembre. Gli anglo-francesi dichiarano guerra alla Germania.

30 ottobre. Prima Enciclica di Pio XII, *Summi Pontificatus* (sull'unità fondamentale di tutta la società umana), un attacco al totalitarismo e al razzismo. Egli sottolinea che "l'universale fratellanza che l'insegnamento cristiano fa nascere e tiene viva nelle nostre menti, non si oppone all'amore per la patria. Ma il legittimo e giusto amore verso la propria patria non deve far chiudere gli occhi sulla universalità della carità cristiana, che fa considerare anche gli altri e la loro prosperità nella luce pacificante dell'amore". Nessuno sforzo deve essere risparmiato per convincere il mondo, e soprattutto quei paesi coinvolti nei disastri della guerra, che la carità cristiana, la virtù cardinale del regno di Dio, non è una parola vuota, ma una verità viva". Pio XII riafferma che non ci devono essere differenze fra ebrei e non ebrei, poiché Cristo è morto per tutti. San Paolo ha detto chiaramente nella sua lettera ai Colossesi: "Non c'è più greco o giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o sciita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti" (3,11). I nazisti venivano chiaramente condannati in questa Enciclica. Il capo della Gestapo, Heinrich Müller, scrive: "Questa Enciclica è diretta esclusivamente contro la Germania, sia

a riguardo dell'ideologia che della disputa tedeschi-polacchi. Quanto pericolosa sia per i nostri affari esteri, così come per quelli interni è un'altra questione”.

*25 dicembre.* Nel suo messaggio di Natale ai cardinali, Pio XII afferma: “Ci siamo sforzati di dimostrare che una serie di atti che erano inconciliabili sia con le pratiche della legge internazionale che con i principi del diritto naturale, erano basati su elementari sentimenti di umanità: atti che dimostrano in che caotici e viziosi circoli stiamo ora vivendo. Troviamo una premeditata aggressione contro un piccolo laborioso e pacifico popolo con il pretesto di una minaccia inesistente o impossibile. Troviamo atrocità ed un illecito uso di mezzi di distruzione contro uomini e donne anziani e contro bambini. Troviamo anche il disprezzo per la libertà e per la vita umana, da cui scaturiscono atti che gridano vendetta al cospetto di Dio”. Formula in un piano diviso in cinque punti le sue richieste per una pace giusta e onorevole.

1940

*21 gennaio.* Radio Vaticana in molte lingue trasmette una descrizione-denuncia della politica tedesca in Polonia: “Condizioni di vita religiosa, politica ed economica hanno gettato il popolo polacco, specialmente nelle aree

occupate dalla Germania, in uno stato di terrore, di degrado e, osiam dire, di barbarie...I tedeschi utilizzano gli stessi metodi, forse anche peggiori, di quelli usati dai sovietici. Ancora più volte violenti e continui sono gli attacchi contro la giustizia e la più elementare decenza in quelle zone della Polonia che erano cadute sotto il controllo della Germania”.

*27 febbraio.* Radio Vaticana e *L'Osservatore Romano* rivelano al mondo le terribili crudeltà della tirannia incivile che i nazisti hanno inflitto agli ebrei e ai cattolici polacchi. Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'ambasciatore polacco protestò perché il papa, un capo spirituale, aveva condannato il nazismo “idolatria del sangue e della razza” e aveva scritto e parlato dei pericoli del nazismo.

Radio Vaticana annuncia: “Chi fa distinzione fra gli ebrei e gli altri uomini è infedele a Dio e in conflitto con i suoi comandamenti”.

*Pasqua.* Pio XII parla dei bombardamenti che danneggiano soprattutto i cittadini indifesi, le persone inferme e anziane e i bambini. Condanna l'invasione del Belgio, Olanda, e Lussemburgo e si riferisce ad un mondo avvelenato dalle bugie e dalla slealtà e ferito dagli eccessi della violenza.

*10 maggio.* Dopo l'invasione compiuta dai tedeschi, il papa manda telegrammi per confortare i re del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. I nazisti vanno in collera a causa delle espressioni di solidarietà e delle preghiere del papa per i perseguitati.

*10 giugno.* *L'Italia entra in guerra.*

*2 dicembre.* Il Sant'Uffizio condanna l'eliminazione dei malati di mente praticata dai nazisti.

*6 dicembre.* Pio XII ordina al Sant'Uffizio di formulare una formale ed esplicita condanna degli omicidi di massa perpetrati dalla Germania in nome della tutela della razza.

1941

*Pasqua.* Il radiomessaggio di Pio XII: "In questa tempesta di sventure e di pericoli, di afflizioni e di paure, il nostro porto di verità e di fede più potente e sicuro è fondato sulla preghiera a Dio, nelle cui mani riposa non solo il destino degli uomini, ma anche le conseguenze dei loro più crudeli discordie. Sì, preghiamo per una pace immediata. Preghiamo per la pace universale; non per una pace basata sull'oppressione e la distruzione dei popoli, ma una pace che, mentre garantisce l'onore delle nazioni, soddisferà i loro bisogni vitali e assi-



curerà i diritti legittimi di tutte le nazioni come è giusto in accordo con le norme umane e cristiane”.

1942 *Natale.* Il *New York Times* descrive il messaggio di Natale di Pio XII: “La voce di Pio XII è sola nel silenzio e nel buio che avvolge l’Europa in questo Natale. Nel richiedere un reale nuovo ordine, basato sulla libertà, giustizia e amore, che può essere ottenuto solo con un ritorno ai principi sociali e internazionali capaci di creare una barriera contro le tirannidi, il papa ha posto se stesso chiaramente contro l’hitlerismo”.

1943 *Natale.* Un altro editoriale del *New York Times* onora Pio XII: “In questo Natale più che mai egli è l’unica voce che grida fuori dal silenzio di un continente. Il pulpito da cui parla è più che mai la roccia su cui è fondata la Chiesa, una minuscola isola urtata e circondata dal mare della guerra...”.

*30 aprile.* Tra le 93 comunicazioni ufficiali del papa ai vescovi della Germania durante la Seconda Guerra Mondiale, in una lettera al vescovo von Preysing (poi cardinale) di Berlino, dichiara: “Per quanto riguarda le dichiarazioni episcopali lasciamo ai vescovi locali la responsabilità di decidere che cosa pubblicare

delle nostre comunicazioni. Il pericolo di rappresaglie e pressioni, così come, forse, di altre misure dovute alla lunghezza e alla psicologia della guerra, consiglia discrezione. Malgrado ci siano buone ragioni a favore di un nostro aperto intervento, ce ne sono delle altre, ugualmente buone, che spingono al non intervento per evitare mali peggiori. Ciò è dimostrato dalla nostra esperienza del 1942, quando permettemmo la libera pubblicazione di alcuni documenti pontifici rivolti ai fedeli”.

*2 giugno.* Pio XII sottopone il problema dello sterminio degli ebrei nel messaggio al Sacro Collegio dei cardinali. Egli pone l'attenzione sulle “implorazioni ansiose di coloro, che sono travagliati, a causa della loro nazionalità o della loro stirpe, da maggiori sciagure e da più acuti e gravi dolori, e destinati, talora, anche senza propria colpa, a costrizioni sterminatrici.

*29 giugno.* Pio XII emana l'Enciclica *Mystici Corporis* sulla Chiesa, che attacca il nazional-socialismo: “La Chiesa di Dio è disprezzata e odiata da coloro che chiudono gli occhi alla luce della sapienza cristiana e miseramente ritornano agli insegnamenti, ai costumi e alle pratiche del paganesimo antico”. Questa Enciclica apre la via ad un nuovo approccio catto-

lico, ad una teologia cresciuta alla luce sia degli studiosi di Scrittura che dei teologi.

*19 luglio.* Roma è bombardata dall'aviazione americana; Pio XII corre tra la folla al Verano, conforta le vittime, amministra gli "Estremi riti" e distribuisce denaro ai bisognosi per cibo e vestiti. Durante le due ore di bombardamenti il papa rimane tra la folla terrorizzata, mentre crollano interi edifici e bombe continuano ad esplodere ovunque. I romani corrono da lui, chiedendo aiuto e consiglio. Con le mani e con la sua tonaca bianca piena del sangue delle vittime, Pio XII benedice e consola il suo gregge. Mentre le autorità civili scappano, il pontefice si prende cura personalmente dei bisogni immediati delle vittime, provvedendo cibo e distribuendo denaro ai senza tetto. I romani gli diedero il titolo di "Defensor Civitatis".

*8 settembre. Armistizio italiano.*

*11 settembre.* Roma viene occupata dai tedeschi, Pio XII sospende la clausura di conventi e monasteri e invita i religiosi ad aprire le porte agli ebrei rifugiati e alle altre vittime dell'oppressione. Ciò salvò molte migliaia di ebrei dalla deportazione e dalla morte. Nello stesso Vaticano e a Castelgandolfo, la residen-

za estiva del papa, a migliaia furono difesi e accuditi dal papa in persona.

*30 settembre.* Pio XII pubblica l'enciclica *Divino Afflante Spiritu* sulla Sacra Scrittura incoraggiando gli studiosi della Sacra Scrittura ad utilizzare i frutti della ricerca moderna.

1944

*3 marzo.* Pio XII sapeva che una denuncia del nazismo avrebbe provocato ritorsioni. Hitler era un antisemita così patologicamente ossessionato da montare in collera ogni qualvolta la parola ebreo veniva menzionata. Il papa ammise: "Frequentemente è con dolore e difficoltà che viene presa una decisione in merito a cosa richieda la situazione: prudente discrezione e silenzio o, al contrario, linguaggio chiaro e azione vigorosa". Robert Kempner, il capo della delegazione americana al tribunale dei crimini di guerra di Norimberga affermò: "Ogni sforzo di propaganda compiuto dalla Chiesa cattolica contro il Reich di Hitler non solo sarebbe stato un suicidio indotto, ma avrebbe incrudelito l'esecuzione di ebrei e preti cattolici".

*9 marzo.* Un telegramma (no. 2341) conferma il fatto che ebrei e altri rifugiati fossero stati accolti dentro Castelgandolfo quando gli Alleati bombardarono il luogo. I nazisti con ar-

mamenti pesanti si erano messi davanti al Palazzo e rispondevano al fuoco. Secondo Allen Dulles, segretario di stato USA: "...il risultato fu di 300 rifugiati morti e 1.000 feriti. ...il Vaticano protestò per il bombardamento del suo territorio".

*23 marzo.* Avviene l'attentato di via Rasella, seguito dalla rappresaglia delle Fosse Ardeatine (Roma)

*14 luglio.* *The American Hebrew* di New York pubblicò un'intervista con il rabbino Israel Zolli, che era stato nascosto in Vaticano durante l'occupazione tedesca di Roma. Egli disse onestamente: "Il Vaticano ha sempre aiutato gli ebrei e gli ebrei sono molto grati per l'aiuto caritatevole del Vaticano, che fu prestato senza distinzione di razza". Dopo la guerra, il rabbino Zolli afferma: "Gli ebrei del mondo hanno un grande debito di gratitudine nei confronti di Pio XII per i suoi ripetuti e pressanti appelli per la giustizia a favore degli ebrei e, quando questi non prevalevano, per le sue forti proteste contro le procedure e le leggi ingiuste. Nessun eroe della storia è stato più militante, nessun eroe è stato più combattuto, nessuno è stato più eroico di Pio XII nel perseguire la vera carità! ...E questo a beneficio di tutti i figli di Dio sofferenti.

*1 dicembre.* Il *New York Times* riporta i pubblici ringraziamenti al Vaticano per la sua protezione degli ebrei, specialmente in Ungheria.

1945

Stephen S. Wise e Nathan Goldmann da New York sono tra le personalità ebraiche che chiedono l'intervento della Santa Sede. Con il telegramma del 6 febbraio implorano il Santo Padre per ogni suo ulteriore interessamento a favore degli ebrei in Germania. Come dimostrato dal Telegramma inviato da monsignor Tardini al Delegato apostolico a Washington, Cicognani, la Santa Sede si è costantemente impegnata per gli ebrei in Germania senza lasciare nulla d'intentato per salvare vite umane, mobilitando la Nunziatura apostolica di Berlino.

*Maggio. Capitolazione della Germania.*

*2 giugno.* Nel suo messaggio ai cardinali, Pio XII dice: "Possa lo Spirito Santo, luce delle menti, delicato signore dei cuori, degnarsi di ascoltare la preghiera della sua Chiesa e guidare nel loro arduo lavoro coloro che, per il loro mandato si sforzano di eliminare gli ostacoli e le contraddizioni per raggiungere la meta di una così universalmente e ardentemente desiderata pace, una pace degna di questo nome; una pace che brilli nei secoli

come un risolto avanzamento nell'affermazione della dignità umana e nella libertà; una pace che dovrebbe essere come la Magna Charta che chiude la buia età della violenza; una pace che sotto la misericordiosa guida di Dio possa farci passare attraverso la prosperità temporale senza perdere la felicità eterna. Ma prima di raggiungere questa pace, rimane ancora vero che milioni di uomini presso il loro focolare domestico, in battaglia, in prigione o in esilio devono ancora bere il loro amaro calice. Quanto ci tarda di vedere la fine delle loro sofferenze e delle loro angosce, il compimento delle loro brame! Anche per loro, per tutta l'umanità, che con loro soffre, salga all'Onnipotente la nostra umile e ardente preghiera”.

*Agosto. Capitolazione del Giappone.*

*Ottobre.* Il Congresso mondiale degli ebrei dona al Vaticano una somma di denaro come riconoscimento del lavoro svolto per aiutare gli ebrei.

*21 ottobre.* Pio XII spinge per far entrare le donne nella vita pubblica: “La donna deve collaborare con l'uomo per il bene della vita civica, nella quale, in dignità, lei è uguale all'uomo”.

1946      *6 gennaio.* In una lettera ai vescovi cattolici, Pio XII parla delle sofferenze dei bambini abbandonati e dei pericoli a cui sono esposti, come qualcosa che gli sta molto a cuore. Il sollievo dato dal Vaticano maggiormente nella distribuzione di pasti gratuiti, ma anche di vestiti, coperte e medicine per i poveri di Roma e di Italia continua ininterrottamente per tutto il triennio 1945-1947.

*18 febbraio.* Pio XII crea 32 nuovi cardinali.  
*Un tribunale comunista jugoslavo condanna monsignor Stepinac, arcivescovo di Zagabria.*

1947      *21 marzo.* Per il XIV centenario di san Benedetto, Pio XII scrive la *Fulgens Radiatur* che esprime il bisogno di restaurazione della Basilica di Montecassino, distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale, per servire come simbolo di fede in un mondo non stabile.

*11 settembre.* Le direttive del papa alle donne è in lettera di Pio XII al Congresso dell'Unione internazionale delle Leghe delle donne cattoliche, Roma, Italia: "Le donne devono proteggere i diritti della famiglia e partecipare alla vita sociale e politica del mondo".

*20 novembre.* Pio XII diffonde l'Enciclica *Mediator Dei* sulla liturgia che cerca di assi-



curare e di diffondere le idee buone del movimento liturgico e di eliminare quei principi e quelle pratiche che si dimostrano non più attuali. Egli pone le basi per la piena fioritura del rinnovamento del culto cattolico basato su un'accurata comprensione di come la Chiesa ha formato la sua vita di preghiera dai primi anni del Cristianesimo.

*30 novembre.* Scrive la Costituzione apostolica *Sacramentum Ordinis*.

1948 *Un tribunale comunista ungherese condanna il cardinale Mindszenty, primate d'Ungheria.*

1949 *1 luglio.* Decreto del Sant'Uffizio contro il comunismo.

*Natale.* Il messaggio di Natale del papa per l'Anno Santo 1950 (Anno Giubilare della Redenzione) fu un appello a tutti i Cattolici di assillare il Cielo con continue preghiere durante tutto l'anno per la santificazione delle anime attraverso la preghiera e la penitenza; per la pace nel mondo e la protezione dei luoghi santi; per la difesa della Chiesa contro gli attacchi dei suoi nemici e il ritorno dei non credenti a Cristo; e per la giustizia sociale e carità per i bisognosi.

1950 *A Roma si celebra l'Anno Santo.*

*12 agosto.* L'Enciclica *Humani Generis* tratta le false opinioni che potevano rovinare i fondamenti della dottrina cattolica ed eliminare l'importanza dei dogmi cercando di rendere l'insegnamento cattolico più accettabile ai non-cattolici.

*23 settembre.* *Menti nostre* è un'esortazione apostolica al clero del mondo intero sullo sviluppo della santità nella vita sacerdotale.

*1 novembre.* Pio XII proclama il dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, assunta corpo e spirito nella gloria del paradiso con la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*.

1951 *2 giugno.* Pio XII pubblica l'Enciclica *Evangelii Praecones* sulle missioni.

*8 settembre.* Emette l'Enciclica *Sempiternus Rex* in occasione del XV centenario del Concilio di Calcedonia.

1952 *Maggio.* Parlando alle infermiere Pio XII pone la domanda: "Che cosa potevamo fare e non è stato fatto? Il papa ricorda tutto quello che aveva fatto per evitare la guerra, per alleviare le sofferenze, per ridurre il numero delle vittime, aveva fatto tutto ciò che poteva fare".

*7 luglio.* Pio XII scrive una lettera al popolo russo con la preghiera che “essi possano godere, insieme ad una giusta e ragionevole prosperità materiale, anche di quella libertà, per cui ognuno di voi sia in grado di tutelare la propria dignità umana, conoscere gli insegnamenti della vera religione e prestare debito culto a Dio non solo nell’intimo della propria coscienza, ma anche apertamente, nell’esercizio della vita pubblica e privata”.

1953 *12 gennaio.* Pio XII nomina, per la seconda volta, i cardinali (tra essi, il futuro Giovanni XXIII, cardinal Roncalli).

*27 agosto.* Firma il concordato con la Spagna.

1954 *Aprile.* Pio XII rivolgendosi ad un gruppo di dottori inglesi dice: “Quanto esaltante, quanto degno di ogni onore è la vostra professione! Il medico è nominato da Dio in persona (Cfr. Eccl. 38,1) ad amministrare i bisogni della sofferenza dell’umanità. Colui che ha creato quell’essere consumato dalla febbre o con le ossa rotte, ora nelle vostre mani, che lo ama con amore eterno, vi affida l’elevata responsabilità di riportarlo alla salute”.

Verso la fine dell’anno il papa si ammala gravemente.

- 1955      *26 maggio.* Come gesto di gratitudine, l'orchestra filarmonica israeliana esegue per Pio XII la settimana sinfonica di Beethoven in Vaticano.
- 1956      *15 maggio.* Pio XII emana l'Enciclica *Haurietis Aquas* sul Sacro Cuore di Gesù.  
Riforma la liturgia della Settimana Santa nella Chiesa latina togliendo il riferimento ai Giudei.
- 1957      *24 dicembre.* Il messaggio di Natale di papa Pio XII si conclude con queste parole: "La pace è un bene così prezioso, così desiderabile e così desiderato che ogni sforzo per essere difeso, anche a costo del sacrificio delle proprie aspirazioni, è uno sforzo ben speso".
- 1958      *5 ottobre.* Pio XII conclude il suo ultimo discorso ai membri del Congresso dei notai latini esortando l'auditorio a fare tutto ciò fosse in loro potere per la conservazione della pace, desiderata da ogni uomo di buona volontà.
- 9 ottobre.* Pio XII muore a Castelgandolfo.

Pio XII fu un testimone di amore e il “Servo dei servi” di Dio. Le sue parole alla fine della guerra furono un messaggio di pace:

“Cambia il cuore e il mondo sarà cambiato.

Estirpa la cupidigia e semina la carità.

Desideri la pace?

Pratica la giustizia e avrai la pace.

Se dunque desideri raggiungere la pace, pratica la giustizia:

allontanati dal male e segui il bene.

Questo significa amare la giustizia.

E una volta che avrai lasciato il male e compiuto il bene,

Allora cerca la pace e seguila”.



## BIBLIOGRAFIA

- BLET, PIERRE. *Pie XII et la Seconde Guerre Mondiale d'après les archives du Vatican*. Paris: Perrin, 1997. Translated by Lawrence J. Johnson. *Pius XII and the Second World War: According to the Archives of the Vatican*. New York/Mahwah: Paulist Press, 1999.
- BOTTOM, JOSEPH and DALIN, DAVID G. *The Pius War: Response to the Critics of Pius XII*. An Annotated Bibliography of Works on Pius XII, the Second World War, and the Holocaust by William Doyno, Jr. Lanham/New York: Lexington Books, 2004.
- BREITMAN, RICHARD. *Official Secrets: What the Nazis Planned, What the British and Americans Knew*. New York: Hill and Wang, A Division of Farrar, Straus and Giroux, 1998.
- DALIN, DAVID, G. *The Myth of Hitler's Pope: How Pope Pius XII Rescued Jews from the Nazis*. Washington, DC: Regnery Publishing, 2005.
- GALLO, PATRICK J. *Pius XII, the Holocaust and the Revisionists*. North Carolina: McFarland & Company, 2006.
- GILBERT, MARTIN. *The Holocaust: A History of the Jews of Europe during the Second World War*. New York: Holt, Rinehart, & Winston, 1985.
- GILBERT, MARTIN. *The Righteous: The Unsung Heroes of the Holocaust*. New York: Henry Holt & Company, 2003.

- GRAHAM, ROBERT A. "Pius XII and the Nazis: An Analysis of the Latest Charges that the Pope was a 'Friend' of the Axis." *America*, December 5, 1964, pp. 742-743.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Yours Is a Precious Witness: Memoirs of Jews and Catholics in Wartime Italy*. Paulist Press, New York/Mahwah, NJ, 1997, 266pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Pio XII e gli ebrei*, Editoriale Pantheon, Rome, 1999, 288pp.  
Reprinted by Edizioni Piemme, Casale Monferrato (AL), 2002, 286pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Pope Pius XII: Architect for Peace*, Paulist Press, New York/Mahwah, NJ, 2000, 350pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Pio XII: Architetto di pace*, Editoriale Pantheon, Rome, 2000, 413pp.  
Reprinted by Edizioni Piemme, Casale Monferrato (AL), 2002, 414pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Consensus and Controversy: Defending Pius XII*, Paulist Press, New York/ Mahwah, NJ, 2002, 389pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Il silenzio di Pio XII*, Sperling & Kupfer, (Gruppo Mondadori), Milan, 2002, 295pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Pio XII attraverso le immagini*, Libreria Editrice Vaticana, Rome, 2002, 216pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Shepherd of Souls: A Pictorial Life of Pope Pius XII*, Paulist Press, New York/Mahwah, NJ, 2002, 216pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Pio XII è veramente un Santo*, Editrice Shalom, Ancona, 2004, 216pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Pope Pius XII*, Ancora Editrice, Milan, 2003, 141pp.



- MARCHIONE, MARGHERITA. *Man of Peace*, (Teacher's Guidebook), Paulist Press, New York/Mahwah, NJ, 2004, 84pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Crusade of Charity: Pius XII and POWs*, Paulist Press, New York/Mahwah, NJ, 2006, 284pp.
- MARCHIONE, MARGHERITA. *Crociata di Carità: L'impegno di Pio XII per i prigionieri della seconda guerra mondiale*, Sperling & Kupfer, (Gruppo Mondadori), Milan, 2006, 416pp.
- NAPOLITANO, MATTEO, L. and TORNIELLI, ANDREA. *Il Papa che Salvò gli Ebrei*. Rome: Piemme, 2004.
- RYCHLAK, RONALD J. *Hitler, the War, and the Pope*. Mississippi: Genesis Press, 2000; Indiana: Our Sunday Visitor Press, 2000.
- RYCHLAK, RONALD J. *Righteous Gentiles: How Pius XII and the Catholic Church Saved Half a Million Jews from the Nazis*. Dallas: Spence Publishing Company, 2005.
- SCRIVENER, JANE. *Inside Rome with the Germans*. New York: Macmillan, 1945.
- TORNIELLI, ANDREA. *Pio XII: Il Papa degli Ebrei*. Casale Monferrato: Piemme, 2001.



## I DIECI COMANDAMENTI PER LA PACE

1. La Pace è sempre Dio. Dio è la pace.
2. Solo gli uomini che chinano la testa davanti a Dio sono capaci di dare al mondo una vera, giusta e permanente pace.
3. Unitevi, gente onesta, per avere la vittoria della fratellanza umana e con essa il recupero del mondo.
4. Liberatevi dalle menzogne e dal rancore e fate che la verità e la carità regnino supreme.
5. Affermate la dignità e l'ordine della libertà nel vivere.
6. Date aiuto generosamente ai bisognosi: lo stato allo stato, la gente alla gente, al di sopra e oltre tutti i confini nazionali.
7. Assicurate il diritto alla vita e l'indipendenza a tutte le nazioni, grandi e piccole, potenti e deboli.
8. Lavorate insieme verso una profonda integrazione di quella giustizia suprema che riposa nel dominio "divino" ed è preservata da ogni capriccio umano.
9. La Chiesa stabilita da Dio come la roccia della fratellanza umana e della pace non potrà mai andare d'accordo con coloro che adorano gli idoli della violenza brutale.
10. Preparatevi a fare sacrifici per ottenere la pace.

*Pius pp. XII*



## INDICE

PREFAZIONE	
L' Arcivescovo Raymond L. Burke	9
1. PRELIMINARI	
HA AIUTATO GLI EBREI, PAPA PIO XII?	15
2. YAD VASHEM	
MERITA QUESTO ONORE PIO XII?	19
3. TESTIMONIANZE	
VI SONO TESTIMONIANZE EBRAICHE?	23
4. QUATTROCENTO VISTI D'INGRESSO	
È STATO PIO XII AD OTTENERLI?	33
5. DOCUMENTAZIONE	
QUANDO FINIRÀ QUESTO VILIPENDIO DI PIO XII?	37
6. LA STAMPA MONDIALE	
COME HA RISPOSTO LA STAMPA?	47
7. GLI EBREI SOPRAVVISSUTI	
COME HANNO RISPOSTO I SOPRAVVISSUTI?	55

8. BOMBARDAMENTI DI ROMA	
IL PAPA HA AIUTATO A FERMARLI?	61
9. NAZISTI E EBREI	
HANNO PARLATO I NAZISTI E GLI EBREI?	65
10. CONCLUSIONE	
PIO XII MERITA L'ONORE DI YAD VASHEM?	69
CRONOLOGIA	
VITA DI PIO XII, 1876-1958	75
BIBLIOGRAFIA	103
I DIECI COMANDAMENTI PER LA PACE	107



